Bimbo chiama Bimbo

15 anni insieme

Coloriamo il mondo di sorrisi

Bimbo chiama Bimbo

15 anni insieme

Coloriamo il mondo di sorrisi

SOMMARIO

I perché di un libro 3
I primi passi 4
Destinazione Croazia 12
Un Bimbo che cresce 20
Cambio casa 28
Vivi nel territorio 38
Giovani progetti 44

Appendice

Con il vescovo Luciano 52
Da papa Francesco 53
Krizevci in festa 56
La linea del tempo 58

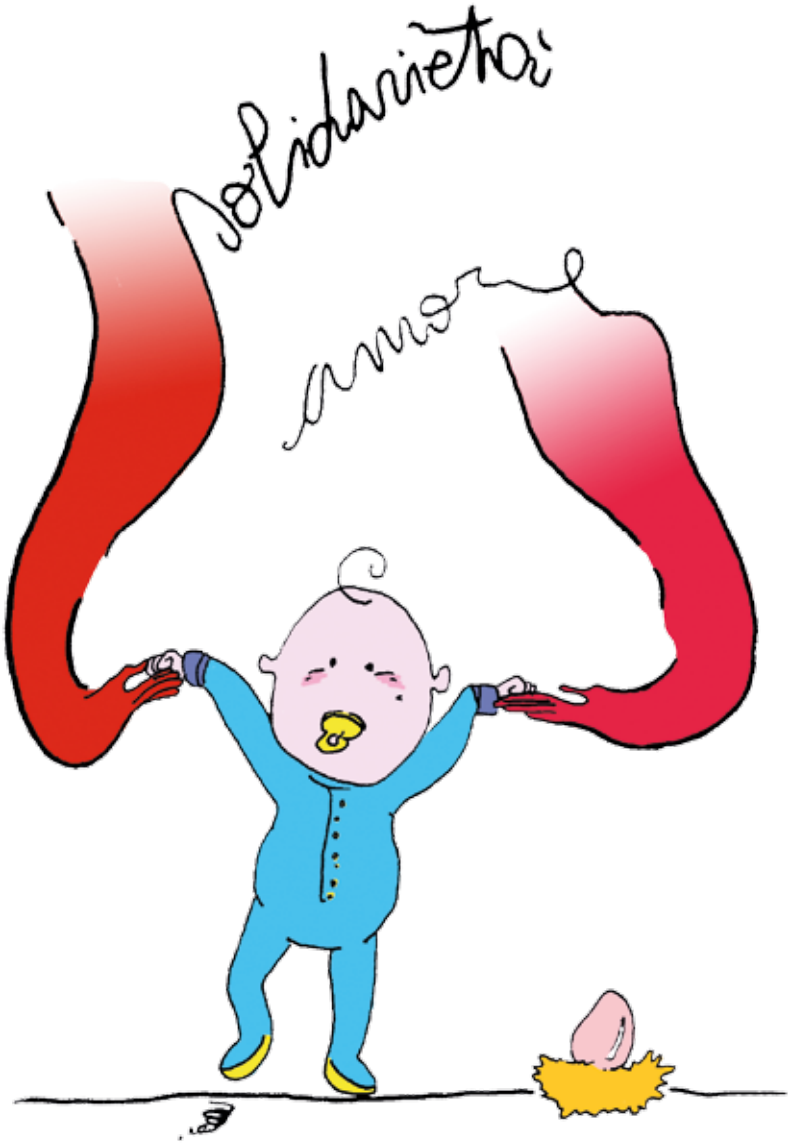
I PERCHÉ DI UN LIBRO

Non so se molti si ricordano di "Bimbo" all'inizio... eravamo quattro amici, ci eravamo conosciuti perché avevamo i nostri figli alla Scuola Materna Agazzi. Da un incontro è partita quella meravigliosa esperienza che oggi, dopo oltre quindici anni, raggruppa centinaia di persone e aiuta un innumerevole numero di famiglie.
Nessuno avrebbe potuto pensare che Bimbo chiama Bimbo sarebbe arrivato a tanto!
Abbiamo lasciato andare tutto come volevamo, abbiamo sognato, ci siamo affidati alla Provvidenza, ci siamo fatti coinvolgere in un'avventura senza schemi preconcetti, osando per aiutare gli altri, sicuri che questo atteggiamento non comporta rischi ma genera felicità e gioia, fa nascere relazioni sane.
Forse è stata proprio questa la ricetta vincente che ha fatto crescere "Bimbo": la passione, il bene per gli altri.
Ma per ottenere una buona ricetta ci vogliono anche ingredienti speciali... e quindi come non ricordare le tante persone che nel corso di questi anni mi sono state vicino, hanno creduto nel progetto, hanno osato con me. Tutti volontari, persone normali, che hanno deciso di osare, di rendere una parte della loro vita un capolavoro, come ci ha ricordato papa Giovanni Paolo II. Uomini e donne che hanno capito che aiutare il prossimo rende la vita più bella e le giornate più semplici, fa vedere tutto in modo diverso.
Fra di loro, un grazie particolare lo dedico a Santina Savoldi, che mi ha accompagnato per tanti anni come vicepresidente, sempre al mio fianco, disponibile e con un cuore grande e aperto per aiutare.
Permettetemi di ricordare Paola, mia moglie, che ha condiviso con me la passione per Bimbo chiama Bimbo: una persona mite, semplice e umile; ha sempre voluto che non mollassi mai "Bimbo", anche quando la sua salute era diventata molto precaria.
E grazie ai miei due stupendi figli, Francesco e Stefano: con loro le discussioni non mancano mai – come è giusto – ma hanno capito che aiutare gli altri, metterci la faccia, è la cosa più gratificante che ci sia.

Fabio

I PRIMI PASSI

In aiuto alle famiglie e ai loro bambini



Le belle storie nascono sempre in sordina, all'inizio senza un motivo particolare, e crescono un po' alla volta ma senza fermarsi, lontano dai riflettori, perché affondano sempre più le proprie radici nei valori che fanno più bello il tempo che ci è dato per vivere. L'amicizia, l'amore, la gioia, la solidarietà… diventano parole ricche di significato quando sono condivise e messe in pratica da più persone insieme, giorno dopo giorno, quasi per gioco… un po' come succede ai bambini, un po' come è successo al "Bimbo".

QUANDO UN "RAGGIO DI SOLE" SPLENDE DAVVERO

La nascita del gruppo di famiglie legate all'Operazione Bimbo chiama Bimbo è da ricondurre alla collaborazione fra la Scuola Materna Agazzi, l'Istituto Pasquali Agazzi di Mompiano e la Scuola Materna Raggio di Sole (*Zraka Sunca*) di Krizevci, in Croazia. In questa città vicina al confine ungherese, a circa 70 km da Zagabria, nel periodo post bellico della guerra nei Balcani (1991-1995) si era concentrato l'intervento dei Focolarini i quali, nel 1995 avevano aperto la Scuola Materna, con lo scopo di ricostruire una cultura di pace e di accoglienza, a partire proprio dai bambini.
In collaborazione con l'Istituto Pasquali Agazzi, le insegnanti della Scuola Raggio di Sole fin dall'inizio sperimentarono per l'insegnamento il metodo pedagogico "Agazzi": nel corso degli anni è perciò nato e cresciuto una sorta di gemellaggio con l'omonima scuola di Mompiano, fatto di scambi, di visite e di contatti fra le educatrici.
La sensibilità di alcune maestre della Scuola Agazzi consentì di venire a conoscenza e di rispondere a diverse necessità materiali di bambini e di famiglie croate, in quel momento di particolare bisogno, grazie anche al coinvolgimento dei genitori dei bambini frequentanti.
Da qui presero il via una serie di raccolte di generi di prima necessità e iniziative di solidarietà in grado di sensibilizzare sempre più i genitori e le famiglie del quartiere di Mompiano, sotto la sigla Bimbo chiama Bimbo.

Uno dei primi volantini di Bimbo chiama Bimbo

Krizevci-Brescia: un legame sempre più stretto

Mi sembra ieri quando nel 1995, appena finita la guerra, con due insegnanti, un'assistente sociale e un'economista di diverse nazioni abbiamo iniziato l'avventura di far nascere la Scuola materna Raggio di sole a Križevci, scegliendo il metodo "Agazzi" di Brescia, in sintonia con i punti salienti della pedagogia di comunione di Chiara Lubich, che avevamo posto a fondamento del nostro progetto educativo.
Nasce un rapporto molto cordiale nell'ambito non solo professionale, ma anche umano con la signora Marilena Bagnalasta, già coordinatrice dell'Istituto Pasquali e le maestre della Scuola Agazzi, in particolare Alessandra Valenti, che propone iniziative di solidarietà, di adozione a distanza in favore di bambini della Raggio di sole. Durante una nostra visita alla Scuola Agazzi, inaspettamente, nel 1998 Alessandra organizza con i genitori della sua sezione un pranzo all'aperto per tutti: è un momento di condivisione delle nostre esperienze, in un'atmosfera di gioia e di festa; il genitore Fabio Baresi parla di un progetto socio-formativo (come e in che modo non si sa...ma poi verrà chiamato Bimbo chiama Bimbo) che in questi 15 anni si è sviluppato con molti risultati.
Continuano i contatti (lettere, telefonate, visite) che si fanno sempre più frequenti: nell'anno 2000, Fabio mi comunica l'idea di ospitare nelle famiglie per 15 giorni, durante l'estate, 6 bambini con problemi psico-sociali della Scuola materna Raggio di sole inserendoli nel Grest dell'oratorio di Mompiano. Una nuova sfida per ottenere i permessi dalla polizia, all'ambasciata, ma l'esperimento riesce con risultati al di là di ogni aspettativa. L'anno seguente il numero dei bambini partecipanti raddoppia e coinvolgiamo nel progetto gli alunni più grandi di età, con problemi psico-sociali, della scuola elementare e media Ljudevit Modeca. Referente dell'iniziativa diventa

Maestre croate in visita a Brescia

il maestro Tihomir Pleša, che già aveva accompagnato il primo gruppo. Iniziano i viaggi dei genitori della Scuola Agazzi a Križevci. Nel 2000 arriva un gruppo per l'inaugurazione della palestra: il rappresentante dei genitori Robert Golub dona loro, come segno di amicizia, un foulard (è usanza in Croazia regalarlo solo ai parenti durante il matrimonio).

Lo scambio di amicizia è poi continuato con grande entusiasmo, anche con: la partecipazione a Brescia a mostre di disegni ed al concorso della scelta del logo dell'associazione; la partecipazione di maestre e genitori ad alcuni momenti di formazione catechistica nell'oratorio di Mompiano; il Grest a Krizevci, che dal 2010 coinvolge i bambini e integra animatori italiani e croati.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato come supporto e sostegno nella formazione, per promuovere e sviluppare in questi anni la cultura del dare, della pace e della solidarietà, che insieme ci permette di testimoniarla e diffonderla per dare un contributo alla fraternità universale.

Anna Lisa Gasparini

UN FURGONE CARICO DI SPERANZE

Il primo viaggio, nel maggio del 1999, porta un carico di aiuti umanitari destinati alle famiglie più bisognose di Krizevci.
Sulla strada verso la frontiera, ad accompagnare l'autista alla guida di un camion dell'Italmark, su un furgone c'erano Fabio, Enrico, Paolo e Roberto, in rappresentanza di tanti altri amici che si erano prodigati a recuperare generi alimentari, materiale scolastico e sanitario.
Un'esperienza breve ma intensa, che diede la possibilità di scoprire un angolo di Europa fino a quel momento quasi sconosciuto, di avvicinare situazioni familiari e sociali difficili e bisognose, ma che offrì soprattutto l'opportunità per portare a casa tanti sorrisi dei bambini, il senso di un'ospitalità antica e autentica, la richiesta di non essere lasciati soli di fronte a un futuro incerto e da costruire.
Dopo quel viaggio un pò avventuroso alcuni genitori decisero che si poteva fare qualcosa di più, si doveva dare continuità a quella prima iniziativa umanitaria.

I primi viaggi a Krizevci

“Andate in Croazia? Vengo anch’io!”

Non ricordo tutti i dettagli di quel primo viaggio; eppure alcune immagini si sono fissate indelebilmente nella mia memoria. Per esempio la partenza in tarda serata, con il furgoncino dell’oratorio, un “mitico” Ford, e un camion dell’Italmark, carico di aiuti, al seguito; la notte alla frontiera con la Slovenia e l’ingresso nell’ex Jugoslavia. Mano a mano che ci avvicinavamo alla Croazia, l’aspetto “austriaco” della Slovenia si trasformava: le case, danneggiate o mai completate, le strade che si restringevano, sempre più dissestate; e il passaggio della frontiera croata, con la lunga attesa a causa delle inflessibili guardie doganali circa il carico che trasportavamo, fino a quando (paradosso burocratico) ci siamo fatti inviare un fax dall’Italia che attestava che “il latte fa bene ai bambini” e che quindi potevamo proseguire il nostro viaggio.
All’arrivo a Krizevci, l’accoglienza semplice e dignitosa e una risata liberatoria.
Il giorno dopo: la visita alla cittadina, all’asilo, dove i bambini ci avevano preparato una piccola festa con balli e canzoni, quasi fossimo delle celebrità; il pomeriggio, quando abbiamo visitato i dintorni, una chiesa diroccata e una scuola di campagna, dove mancava di tutto; fra le case circostanti, una in particolare mi colpì: in un unico stanzone circondato di letti, quasi un’isba russa, giaceva una giovane ragazza in abito contadino che non poteva muoversi. Il giorno successivo abbiamo attraversato la Croazia fino al confine bosniaco, abbiamo sostato in una Vukovar devastata dalla guerra e, tra strade che sembravano d’altri tempi, abbiamo consegnato buona parte dei nostri aiuti umanitari, con tutto il paese presente per accaparrarsi un pacco di pasta o una confezione di farina; il ritorno verso Krizevci fu lento, mesto e silenzioso, con le immagini della povertà e delle devastazioni della guerra. Infine, l’ultimo giorno il viaggio di ritorno fu sotto una pioggia battente, con negli occhi il ricordo dei visi, del sorriso, della dignità dei bisognosi e del coraggio di chi, senza mezzi, cercava di reagire, di ricostruire, a partire dai bambini.
Sono immagini in parte sbiadite e lontane, ma ancora vive nella mia memoria, e ancor più vive nella storia associativa che da quel viaggio è nata... ma questa è un’altra storia.

Paolo Poli

UN BIMBO ALL'ORATORIO

Ponti di solidarietà, di dialogo e di accoglienza, costruiti a partire dagli ambienti delle scuole dell'infanzia, dai bambini in favore di altri bambini, da famiglie verso altre famiglie, trovarono presto una sede all'ombra del campanile della parrocchia di San Gaudenzio di Mompiano, grazie anche allo stimolo e al sostegno del parroco don Cesare Verzeletti e di don Giambattista Francesconi, che a quel tempo era un giovane curato e che nella pagina a fianco rivive il "clima" del quartiere a cui fu assegnato.

Un piccolo gruppo di famiglie inizia a riunirsi e consolida i rapporti con le scuole e con la comunità parrocchiale intorno al loro progetto.
Gli obiettivi delle loro iniziative fin da subito furono chiari: promuovere una cultura di tutela dell'infanzia e di crescita delle persone, con sensibilità e attenzione alle problematiche familiari e all'accoglienza del "diverso".
Roberto e Lucia legano inevitabilmente le loro vicende familiari di quegli anni agli sviluppi dell'Associazione: "*Il mese di settembre del 1998 è per la nostra famiglia un mese da ricordare, eravamo una giovane coppia, sposati da sette anni e da tre genitori di Francesca. In quel settembre la nostra "Franci" iniziò la sua "carriera scolastica" nella Scuola dell'Infanzia e per non farci mancare nulla il giorno 7 nacque il nostro secondo figlio Matteo.*

Quel periodo fu vissuto intensamente, con qualche fatica ma anche con una grande curiosa felicità per la crescita dei nostri due bambini. Come per tutti i genitori di questo mondo, questo stato familiare ci rendeva molto sensibili a tutto quello che riguardava i bambini, con accenti ancora maggiori per quelle situazioni in cui l'infanzia veniva privata dei diritti fondamentali, per questo fu naturale aderire alla proposta delle insegnanti di organizzare per Santa Lucia una raccolta di materiale didattico da destinare ai bambini della Scuola Raggio di Sole di Krizevci.
In quell'occasione conoscemmo altri genitori che come noi erano sensibili e disponibili a darsi da fare. Di quel gruppo di genitori facevano parte Patrizia e Roberto, Daniela e Franco, Paola e Fabio.
Non era nemmeno terminata la prima iniziativa che il vulcanico Fabio aveva già altre idee, altri sogni da realizzare ed è così che è nato il "Bimbo"; infatti nell'arco di qualche mese, con l'aiuto di altre famiglie e dell'oratorio di Mompiano, raccogliemmo tanto materiale da riempire un camion che fece il primo viaggio in Croazia.
Tutto veniva organizzato in modo quasi spontaneo e gioioso (essendo in pochi era piuttosto semplice); ricordo Josip "il nostro bimbo croato" di dieci anni, la cui numerosa famiglia era fuggita dalla guerra in Bosnia, con il quale comunicavamo a disegni o giocando ai mimi".

La catena della carità

Quindici anni fa, appena ordinato sacerdote, ebbi la gioia di vivere quattro anni di ministero pastorale nella parrocchia di Mompiano. Prete giovanissimo arrivai in oratorio carico e pronto a inserirmi nella trama delle varie relazioni. Iniziai nel settembre 1998 durante la festa chiamata "della comunità". Mi colpirono fin da subito le numerose persone che abitavano la parrocchia, in particolare le molte coppie giovani che stavano riscoprendo il cammino di fede, grazie all'itinerario di catechesi dei loro figli. In ogni persona che incontravo vedevo il bisogno di amicizia, di fraternità, di comunità, soprattutto prendeva sempre più forma il desiderio, talvolta nascosto e inespresso, di Dio. In oratorio si offriva una proposta esplicita di fede attraverso la catechesi per genitori, la vita sacramentale; c'era pure da più parti il desiderio di fare qualcosa per gli altri, in particolare i più piccoli, i bambini. In quegli anni mi soffermavo spesso con ammirazione e commozione sulle parole che Gesù dice nel vangelo di Matteo al capitolo 25: "*ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi*". Gesù da sempre continua a invitare ogni uomo e donna a prendersi cura del bisognoso e al tempo stesso a vedere nel fratello il suo volto: questo è il mistero della carità! La carità è via verso l'uomo e strada privilegiata che porta a Dio!

Il vangelo è parola vera ed efficace! Io ringrazio il Signore perché, nei pochi anni che rimasi curato dell'oratorio di Mompiano, toccai con mano le tante opere di bene volute dalla Provvidenza e soprattutto la crescita nella fede delle persone coinvolte nell'opera di carità. Nell'estate 2000, durante il Grest, vennero ospitati in molte famiglie i ragazzi provenienti dalla Croazia e qui l'entusiasmo fu grande, non solo per le iniziative che prendevano anima, ma anche per le numerose persone che entravano in questa catena della carità. Da qui nacque la proposta di creare il gruppo parrocchiale "Bimbo chiama Bimbo", che mise in cantiere diverse iniziative concrete prefiggendosi di curare il cammino di fede di ogni membro. Queste furono le parole che caratterizzavano il carisma del gruppo: *carità* verso i più piccoli; *disponibilità* nel dare il proprio tempo; *apertura* e coinvolgimento di forze nuove, attraverso il cammino di fede comunitario e personale.

Auguro all'Associazione di coltivare sempre il carisma originale, dono dello Spirito, che ha fatto nascere questa catena di carità, perché possa essere per tutti un cammino di promozione umana autentica, soprattutto d'incontro con il Signore nella comunità e per la comunità.

Don Giambattista Francesconi

DESTINAZIONE CROAZIA

Un’avventura che comincia da lontano

Se Bimbo chiama Bimbo nasce dagli sguardi di alcuni piccoli croati, incrociati in viaggio a Krizevci, la sua esistenza non può prescindere da una figura che nella storia dell'associazione è diventata fondamentale. Si tratta di Tihomir Plesa, un giovane maestro, reduce dalla guerra vissuta al fronte come portantino; nei suoi occhi profondi restano forse le immagini peggiori della devastazione di un conflitto i cui effetti ha sperimentato sulla propria pelle. Una volta tornato dal fronte, Tihomir si trova ad affrontare la miseria e la povertà del suo popolo, lasciato in una condizione di estrema indigenza.

UNA CARROZZELLA PER USCIRE AL SOLE

Tihomir ricorda con lucidità il primo incontro con i quattro italiani diretti a Vukovar e di passaggio a Krizevci; è a loro che il maestro chiede una carrozzella per Slavko, il figlio della signora Stefica, che abita sulla collina a due passi dalla scuola elementare dove lui insegna.
Lei e il figlio vivono in una stanza che non supera i 4 metri quadrati e Slavko è paralizzato sul proprio letto… non può vedere la luce del sole: una sedia a rotelle è indispensabile per farlo uscire da quella stanza dalle pareti in legno e mattoni forati.
Tempo qualche mese e per gli ultimi anni di vita Slavko può tornare a godere del tepore del sole. Parte anche da qui l'avventura di "Bimbo", da un rapporto che Tihomir comincia a intessere con i suoi nuovi amici italiani.

ESTATE ITALIANA: UN'IDEA CONTRASTATA IN PATRIA

Dalla richiesta per soddisfare un bisogno primario scaturisce anche l'idea dei viaggi estivi in Italia per i bambini, esperienza già vissuta dal maestro in tempo di guerra con alcuni piccoli sfollati, in Campania. Questa volta però non si tratta di vacanze, ma di un viaggio premio per studenti con situazioni familiari particolarmente difficili alle spalle. All'inizio in Croazia non comprendono in pieno il progetto: se il direttore della scuola vi aderisce, Tihomir si trova a fare i conti con la diffidenza dei colleghi. Non viene infatti colta l'importanza formativa di questa esperienza per i ragazzi. "*Alcuni dei nostri colleghi la vedono ancora oggi come una cosa inutile che non porta niente, che è solo un gioco per gli italiani e una vacanza per noi professori.* – dice amaramente Tihomir – *Non è così, perché i risultati a livello di maturazione e crescita dei ragazzi che riusciamo a portare in Italia sono tangibili poi nelle attività scolastiche svolte durante l'anno*". Nei primi due anni i documenti relativi all'espatrio dei bimbi vengono seguiti grazie alla collaborazione dell'educatrice Anna Lisa Gasparini, mentre Tihomir ha "solamente" la responsabilità del viaggio, poi anche questa incombenza ricade sulle sue spalle.

La signora Stefica, madre di Slavko

LA PRIMA VOLTA IN ITALIA E I CONTATTI TRA LE FAMIGLIE

Il maestro ricorda benissimo il suo primo viaggio in treno, nell'estate del 2000, con la partenza serale da Krizevci per Zagabria; qui il cambio in direzione Trieste; altra coincidenza per Venezia e poi il treno per Brescia. Sei sono i bambini che varcavano il confine italiano; diversi i problemi alla dogana fra Slovenia e Italia: "*contestavano i nostri documenti, sembrava irreale che un uomo poco più che trentenne girasse per l'Europa con sei minori al seguito* – ricorda Tihomir – *ci hanno tenuto fermi un paio di ore, perquisendo tutte le nostre borse*". Borse che in realtà sono semplici sportine di plastica nelle quali i bambini hanno giusto un paio di cambi, di più non si possono permettere.
Quello della frontiera sarà un "*live motive*" ricorrente, anche se con una dogana in meno (Slovenia-Italia), nei viaggi successivi organizzati poi con il pullman dall'Italia. I rapporti fra sloveni e croati non sono mai stati idilliaci: "*Gli sloveni ci squadravano costringendoci a passare con il passaporto accanto alla faccia, come se fossimo dei ricercati. La cosa più snervante è che ci tenevano per ore fermi senza sapere il perché.* – continua Tihomir – *Arrivati a Brescia siamo stati accolti dalla comunità di Mompiano, abbiamo trovato in don Giambattista una grande collaborazione e attenzione nei nostri confronti, nel farci partecipi della vita del quartiere.*
Nelle famiglie abbiamo trovato grande accoglienza, serenità e amore, sentimenti che non sempre molti dei nostri hanno avuto la fortuna di poter respirare fra le mura di casa. Soprattutto questo elemento, unito ad un modello di vita diverso dal nostro, rappresenta per i bambini uno stimolo a voler cambiare la condizione nella quale la maggior parte di noi si trova ancora oggi".
Un aspetto fondamentale del Progetto Croazia sono i tantissimi viaggi che le famiglie italiane hanno intrapreso nella cittadina di Krizevci, con il fine di portare aiuti ma soprattutto per creare e rinsaldare legami umani. "*Incontri importanti per le famiglie croate, che conoscono quelle in cui vengono ospitati i loro figli; e per le famiglie italiane, perché capiscono e conoscono la realtà vissuta dai ragazzi ogni giorno*", spiega Tihomir.
C'è sempre grande attesa nei croati quando arrivano gli italiani, come dimostra l'ospitalità offerta con semplicità e genuinità, mentre i bresciani riconoscono con i loro occhi, visitando Krizevci e i piccoli villaggi circostanti, tante situazioni di povertà e difficoltà.

Nel cortile di una casa croata... e a Gardaland, tappa obbligata dei primi grest in Italia

“C’è qualcosa di magico...”

Mi chiamo Matia, abito a Krizevci e ho 24 anni. Ho incontrato l’associazione quando frequentavo la scuola elementare, attraverso l’assistente sociale della scuola e attraverso l’insegnante Tihomir. Mi è stato chiesto se mi sarebbe piaciuto passare un po’ di tempo in Italia, presso delle nuove famiglie, conoscere nuove persone e così ho accettato. Avevo 12 anni e sono venuto in Italia finché ho potuto: sono stato ospitato sempre dalla stessa famiglia che aveva quattro bambini, alcuni della mia età e poi una piccola. Adesso sto invecchiando! E sono più occupato con il lavoro e con la mia vita e per questo sono, forse, più distante dall’associazione. Ma di tanto in tanto mi capita di parlare con Tihomir e altre persone, di ricevere messaggi dalla famiglia che mi ha ospitato e quindi sono in grado di conoscere le nuove attività intraprese in Italia. Ho conosciuto qui in Croazia anche altre persone che sono coinvolte nell’associazione in quanto vengono a trovarci e questo è molto bello! Ho ricevuto dall’organizzazione qualcosa che ricorderò come forse il periodo più bello della mia vita! Ho incontrato molte persone straordinarie, che erano molto gentili con me, ho imparato un sacco di cose, una nuova lingua, con l’opportunità di imparare “tonnellate di roba nuova” di una cultura diversa, cosa che normalmente non sarei stato in grado di provare.

C’è qualcosa di magico in tutto questo e questa cosa è il tempo che ho trascorso lì con voi. Ne farò tesoro per tutta la mia vita. Grazie!

Matia Gubez

In visita alla casa nel bosco

NATO NEL BOSCO

Per esempio, una famiglia viveva nel bosco, in una casetta come quelle descritte nelle fiabe: la si raggiungeva con un sentiero impervio, che s'inerpica dalla strada asfaltata.
La casa era composta da un'unica stanza, dove vivevano in cinque: i genitori e la figlia maggiore dormivano su un divano letto, accanto un comò con quattro cassetti, due di questi adibiti a lettini per gli altri due figli, di tre anni e nove mesi. Poco più in là l'angolo cottura con una stufa a legna. Niente corrente, gas e acqua. Ovviamente mancava anche il bagno e il padre attingeva l'acqua da un pozzo nelle vicinanze della strada asfaltata. Al momento del parto del più piccolo dei tre figli, i portantini dell'autoambulanza non sono riusciti a salire a piedi, così il piccolo è nato sotto l'albero appena fuori dalla casa. Il papà dei bimbi è morto nel 2006, investito da un'automobile.
Successivamente gli assistenti sociali sono riusciti a trovare una casa all'interno di una ex-caserma della polizia. La condizione di alcolista della madre ha causato il suo allontanamento dai figli, che sono stati affidati a un'altra famiglia. Tutti e tre sono stati per più anni in Italia.

L'OASI DI PAG E LE ADOZIONI A DISTANZA

Sull'isola di Pag il Comune di Krizevci possiede una colonia che mette a disposizione delle associazioni e della scuola locale. Per alcuni anni Bimbo chiama Bimbo ha garantito una settimana di vacanza ad alcuni bambini, che per vari motivi non riuscivano a venire in Italia. In due occasioni, nel 2005 e nel 2009, anche alcune famiglie italiane hanno avuto modo di trascorrere questa vacanza insieme ai bambini croati.
"*Un'esperienza importantissima che va oltre la semplice vacanza* – spiega Tihomir – *siamo stati 24 ore al giorno insieme e anche gli italiani hanno potuto provare un'esperienza simile a quella dei bambini ma con ruoli capovolti. Si tratta per molti ragazzi di un'occasione per socializzare, creare rapporti e relazioni fra di loro, perché a Krizevci non è semplice, specialmente se i bambini vivono in villaggi diversi. Purtroppo ultimamente non siamo più riusciti a dare questa opportunità ai ragazzi, ma mi auguro che in futuro si possa ripetere*".

Nel tempo si è rivelato necessario aiutare i ragazzi a proseguire gli studi anche dopo la scuola dell'obbligo, con un sostegno per l'acquisto dei libri, o per l'abbonamento ai mezzi pubblici. Per questo l'associazione ha creato le adozioni a distanza per garantire ai giovani studenti la possibilità di porre le basi per il loro futuro. Si tratta di cifre non indifferenti, per cui per adottare un ragazzo spesso serve il contributo di due o più famiglie. "*I ragazzi si sentono responsabilizzati dalla possibilità che viene data loro e a scuola vanno bene, ottenendo buoni risultati*", commenta orgoglioso Tihomir.

PIÙ BAMBINI, PIÙ EDUCATORI

"*La grande disponibilità delle famiglie italiane ad accoglierci ha permesso di portare più bambini e quindi ho avuto la necessità di uno e poi anche più educatori che mi affiancassero* – ricorda Tihomir –. *Il primo, Leo Vrabec, venne il quarto anno; poi lo seguirono nel tempo Slavko Kalamiza, Ivan Ivelic (che ancora adesso mi accompagna), Sabina Naranda, Renata Trstenjak e poi Daniela, Gordana, Dario, Mariana, Maria e Lucjia*".
In questi 15 anni sono stati oltre 130 i bambini croati che hanno trovato ospitalità presso le famiglie italiane, che a loro volta sono state complessivamente circa 90. Dietro a questi numeri ci sono storie di vita che si intrecciano anche se per breve tempo, lasciando un ricordo e un segno indelebile in tutti i protagonisti di questa esperienza.
All'inizio Tihomir opera da solo anche nel suo Paese, assistendo circa fino un centinaio di famiglie, attraverso la distribuzione di pacchi alimentari, oppure seguendo alcune vicissitudini personali.

Tihomir con alcuni collaboratori

L'esperienza estiva con i bambini croati si svolge presso i grest dell'oratorio di Mompiano (per i bambini più piccoli), del CUS (per i più grandi) e nella sede di Bimbo Chiama Bimbo

Un impegno gravoso, costellato di tanti chilometri percorsi in automobile per raggiungere i vari villaggi nelle vicinanze di Krizevci. Tutto questo diventa possibile anche per i contributi economici che arrivano dall'Italia. Nel frattempo anche in Croazia comincia a crearsi un gruppo di persone che agiscono intorno a Tihomir e ne sostengono le varie attività. Alcuni sono gli stessi educatori che vengono in Italia, altri agiscono solo in Croazia, come l'assistente sociale Elvira Kis Miklecic e la psicologa Branka Lazor, senza dimenticare il direttore della scuola centrale Drazen Bokan.

LA QUALITÀ NEI RISULTATI

Davanti ad un progetto è quasi d'obbligo tirare le somme e tracciare i risultati materiali, frutto della collaborazione fra italiani e croati. Invece, "*c'è qualcosa che va ben al di là di un puro aiuto economico* – spiega ancora Tihomir Plesa –, *è la possibilità data a tanti bambini di conoscere una realtà diversa, di maturare, di imparare una nuova lingua ma anche di esprimere i loro sentimenti attraverso i grandi rapporti di amicizia costruiti con le famiglie italiane, molti di questi continuano anche quando i ragazzi non vengono più in Italia. Alcuni di questi legami sono diventati fortissimi, c'è chi ha scelto gli amici italiani come padrini e madrine alle cresime. I risultati si riscontrano nella vita di ogni giorno qui in Croazia, nel veder crescere bambini e giovani motivati a voler cambiare le situazioni di svantaggio nelle quali si trovano, consapevoli che in Italia c'è chi vuole loro bene e li sostiene anche a distanza in questo percorso. In tanti hanno proseguito gli studi dopo la scuola dell'obbligo e magari hanno trovato anche un lavoro, anche se questo periodo di crisi mondiale non ci risparmia di certo*". In alcuni casi anche le famiglie d'origine di questi ragazzi hanno trovato la forza di rialzarsi da situazioni di precarietà, proprio grazie alla vicinanza delle famiglie italiane.

Una serata in compagnia per le famiglie del progetto Croazia

La festa finale del grest in oratorio

Fra gli obiettivi di Bimbo chiama Bimbo c'è sicuramente anche quello di creare una propria "*cellula*" in terra croata, "*ma i tempi non sono ancora maturi dal punto di vista della società croata* – constata Tihomir – *anche se spero che l'entrata in Europa della Croazia possa rappresentare un passo fondamentale per dare una svolta culturale al Paese*".

QUANDO L'OSPITALITÀ È RICCHEZZA

Tante famiglie bresciane hanno ospitato i bambini croati, chi per un anno, chi per più estati concludendo il percorso di un vero e proprio "*figlio acquisito*"; alcuni, al termine di questo percorso, ne hanno cominciato un altro… e poi c'è anche chi è arrivato ad ospitare quasi una squadra di calcio. È il caso di Fabrizio e Annalisa, che in 10 anni di esperienza hanno accolto 8 ragazzi. È il 2004 quando i due danno la loro disponibilità; i ragazzi croati li hanno conosciuti facendo gli animatori al grest di Mompiano negli anni passati. Arriva Lucija, 8 anni, piccola e molto timida. L'anno dopo è il turno di Renato; arrivano poi Ana Maria e sua sorella Lucjia e ancora, nel 2009 Jelena; nel 2010 è il turno di Ivan e Luka, fratelli minori di Renato, accolti insieme alla piccola Mateja. Ospitalità contemporanee anche di tre bambini nella stessa estate, perché Fabrizio e Annalisa sono stati a lungo i coordinatori del Progetto Croazia: "*avendo sotto controllo la situazione* – conferma Annalisa –, *complici esigenze organizzative, abbiamo coperto alcune situazioni d'emergenza ospitando a seconda delle situazioni che si creavano negli anni. Spesso è capitato che alcune famiglie non potessero ospitare più i ragazzi e noi, conoscendoli già, li abbiamo accolti in casa nostra. Con tutti i nostri ragazzi e le loro famiglie abbiamo stretto forti legami. Di Renato e Lucija siamo stati padrino e madrina alle cresime, abbiamo coltivato queste conoscenze anche attraverso due vacanze trascorse con loro a Pag. Il non aver figli nostri per tanti anni ci ha favorito in questa attività; oggi che abbiamo due figli, l'esperienza prosegue ancora con grande entusiasmo*". Poco importa in che famiglia vengano accolti i bambini, l'importante è che il cuore di chi ospita sia davvero aperto all'accoglienza. "*Siamo anche diventati 'nonni internazionali'* – scherza Fabrizio – *perché la prima Lucjia che abbiamo ospitato oggi è una mamma molto felice e speriamo presto di andare a conoscere il nostro 'nipotino' del quale siamo molto orgogliosi*".

Foto di gruppo per i bambini e le famiglie coinvolte nell'ospitalità: l'esperienza cresce e si rafforza

UN BIMBO CHE CRESCE

I primi servizi verso la comunità e la costituzione dell'Associazione

"…E adesso che cosa facciamo?" sembrò a un certo punto la domanda che si fecero in tanti all'interno dell'Operazione Bimbo chiama Bimbo: il Progetto Croazia cresceva passo dopo passo, riuscendo nel tempo a consolidare i rapporti con gli amici di Krizevci e a coinvolgere sempre più famiglie bresciane nell'ospitalità estiva legata al periodo del grest. Migliorava del resto anche l'organizzazione di "Bimbo", la sua capacità di comunicare e di coinvolgere, così da contare sulla disponibilità e l'entusiasmo di un numero sempre maggiore di persone.

SERVIZI ATTENTI AL QUARTIERE

Ai responsabili del gruppo sembrò perciò naturale iniziare a riflettere sulla possibilità di dare vita a servizi e attività per venire incontro alle necessità delle famiglie e dei bambini più bisognosi del quartiere di Mompiano.
Insieme a tanti altri giovani genitori particolarmente attivi in quei mesi, Daniela offrì il suo contributo per orientare le future scelte di Bimbo chiama Bimbo. "*È stato un periodo bellissimo della nostra Associazione, durante il quale le idee e le proposte nascevano e si sommavano alla voglia di fare. In quella fase ci si era resi conto che il Progetto Croazia era importante, aiutare i bambini di Krivevci portava grandi soddisfazioni e importanti risultati, ma quanto si sarebbe potuto fare anche per i bambini e le famiglie a noi vicine! Bisognava muoversi, creare qualcosa, agire sul territorio.*
È in questa fase che mi ero presa l'incarico di fare un'indagine sul territorio e di verificare che cosa già esisteva in Brescia città a livello di accoglienza a bambini con famiglie in difficoltà. Case famiglia, strutture religiose, oratori e centri Arci... ne ho visitati parecchi in quel periodo (per fortuna nella nostra città esistono tante realtà fantastiche e persone meravigliose che si impegnano per gli altri).
Ci siamo nuovamente riuniti e consapevoli delle nostre potenzialità, ma anche dei nostri limiti, abbiamo deciso di fondare un nostro Centro Zero Tre, sulla falsariga del centro 'Piccoli Passi' gestito dalla Caritas diocesana in una traversa di via san Faustino.
Sotto la guida di Elena, amica e fondatrice di 'Piccoli Passi' e grazie alla buona volontà di tanti volontari che come sempre, ognuno con le proprie competenze, hanno dedicato il loro tempo libero alla realizzazione del nostro sogno, siamo riusciti a trasformare in breve tempo i locali, che la parrocchia di San Gaudenzio ci aveva messo a disposizione, in un ambiente accogliente per bambini accompagnati da mamme, nonne, baby sitter, chiunque avesse voglia e necessità di confrontarsi e trovare amicizia e aiuto in una fase a volte difficile nella crescita di un bambino. Io e Bianca, la mia bambina nata nel luglio del 2004, siamo state fra i primi felici utenti del nostro nuovo e colorato Centro Zero Tre!".

APRE IL CENTRO ZERO TRE!

Molte mamme (e papà) sentono l'esigenza di confrontarsi con altri genitori, di consultare il parere di persone esperte, di essere ascoltate e sostenute in una sfida, quella di accudire figli piccolissimi, che a volte risulta troppo pesante. I bambini, del resto, non hanno mai abbastanza luoghi dove poter giocare e socializzare…
Per tutti questi motivi, dopo una impegnativa ristrutturazione, domenica 19 settembre 2004 viene inaugurato presso la parrocchia di S. Gaudenzio il Centro Zero Tre, dedicato ai bambini da 0 a 3 anni, nel ricordo di Tilde e Remo Sissa.
Al Centro si può venire per avere un consiglio, per ricevere informazioni, per giocare con i bambini... anche solo per fare due chiacchiere con le altre mamme o con i volontari. C'è a disposizione un fasciatoio e si trovano giochi per le diverse età dell'infanzia, i libri e le riviste, l'angolo "*morbido*" del gioco libero... Secondo un calendario, vengono anche organizzate attività guidate rivolte ai piccoli, come laboratori sul colore, sulla musica, sulle fiabe.
Irene è stata la prima coordinatrice del Centro Zero Tre; nel suo racconto mette in evidenza i primi passi di quel servizio e la scoperta dei valori che piano piano ha consolidato."*Quando mi proposero di seguire l'apertura del Centro Zero Tre fui molto tentata di rifiutare, perché non riuscivo a cogliere fino in fondo il senso di un tale servizio. Mi chiedevo in che modo potessimo essere d'aiuto e di sostegno alle famiglie con bambini di età compresa fra zero e tre anni, ma decisi comunque di accettare, fidandomi.*
Man mano che il Centro prendeva vita iniziai invece a comprendere sempre più il senso di un'espressione che mi è rimasta impressa nel profondo, ovvero che è importante "sostenere la normalità": ho incontrato cioè tante famiglie che non vivevano situazioni di particolare difficoltà, ma che frequentavano con entusiasmo il Centro per potere incontrare altri bambini e confrontarsi fra genitori che vivevano esperienze analoghe, per uscire dalla solitudine e dall'isolamento e aprirsi agli altri.
Al Centro sono nate autentiche amicizie, fra i volontari, le mamme, i papà, i nonni, le baby-sitter e, naturalmente, anche i bambini hanno avuto l'occasione di socializzare con i loro coetanei.
Ricordo con particolare emozione Leonardo, il primo bimbo che fece ingresso al Centro gattonando; le parole di una mamma che mi confidava che abitava da alcuni anni a Mompiano, ma non era ancora riuscita a stringere amicizie e grazie al Centro aveva, invece, conosciuto altre famiglie; l'entusiasmo di un nonno che quasi quotidianamente veniva a farci visita con la sua nipotina e non posso dimenticare un pomeriggio in cui nevicava fortissimo e comunque arrivarono i bimbi imbacuccati e contenti.

L'inaugurazione del Centro Zero Tre in oratorio

L'attuale sede del Centro Zero Tre

In realtà ciò che più mi è rimasto nel cuore è il clima di amicizia, di affetto e di disponibilità che ho respirato negli anni in cui ho frequentato il Centro, la gioia di stare insieme e di veder crescere degli splendidi bambini che con semplicità e spontaneità hanno sempre da insegnare molto a noi adulti".

Dopo la chiusura estiva, il Centro riapre ogni anno all'inizio di ottobre con la Festa dei bambini: una intera giornata di giochi per i più piccoli e di incontro per le famiglie, in cui è anche possibile visitare gli spazi dello "Zero Tre" e magari decidere di frequentarlo.

UNA PORTA SEMPRE ACCANTO

A partire da quegli anni Bimbo chiama Bimbo sviluppa anche il servizio de La Porta accanto: una equipe di famiglie si prende carico, quasi quotidianamente, di seguire altre famiglie con particolari problemi e necessità, cercando anche di sostenerle nei bisogni materiali.

Alle riunioni di coordinamento presso la sede di "Bimbo" si alternano i contatti diretti con le famiglie, di cui ciascun volontario si fa carico. I casi seguiti in tutti questi anni sono stati innumerevoli, ciascuno con una propria storia e una situazione particolare alle spalle.

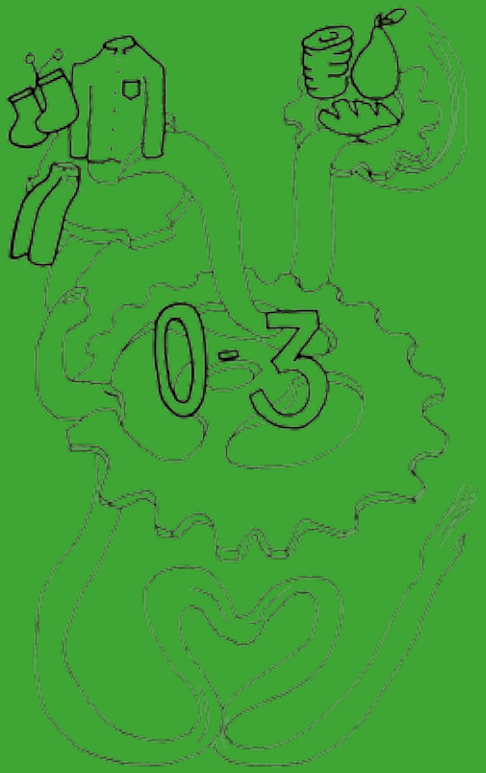
Giuliana e la sua famiglia, per esempio, hanno condiviso e sostenuto la vicenda di Jois. "*Tramite la Porta accanto, ho conosciuto Jois: non era in una bella situazione, ma in Associazione insistevano che qualcuno si facesse carico di questa donna con due bambini piccoli, del quale il più piccolo affetto da una forma invalidante. A stento Jois parlava italiano e nelle situazioni difficili interveniva il piccolo Queen, che allora aveva tre anni.*

Jois era sola, doveva provvedere a tutti e tre e cercare un alloggio non fu facile. Ci siamo dati da fare con i servizi del Comune e prima hanno abitato in una casa di ospitalità, poi dopo qualche anno in una casa tutta per loro a San Polo.

Ho incontrato diverse persone in questo percorso, e chiedere con insistenza un aiuto ha giovato a smuovere anche un mio vecchio zio che per qualche anno ha accompagnato Queen a scuola ogni mattina. Ho chiesto aiuto anche ad amici esterni all'Associazione, che con grande disponibilità hanno condiviso con noi questo impegno. Adesso Queen inizia la scuola superiore…".

Un incontro in ospedale...

Mi chiamo Jois Abiose e vivo in Italia dal 1995. Sono arrivata dalla Nigeria con un visto turistico e poi nel tempo, di rinnovo in rinnovo ho ottenuto il permesso di soggiorno. Qui ho avuto i miei due figli: Queen, che ha 14 anni, e Harry, che ha 11 anni.
Abito a San Polo, ho sempre cercato di avere un lavoro che mi consentisse di mantenere la mia famiglia e soprattutto Harry, che non è stato molto fortunato. Queen ha terminato la terza media alla scuola "Virgilio", Harry va a scuola al quartiere dove abitiamo.
Ho conosciuto Fabio nel 2004 in ospedale e, tramite lui, Bimbo chiama Bimbo. Ho ricevuto tanto, tanto, tanto aiuto. Non mi hanno mai lasciata sola, mi hanno sempre incoraggiato nelle tante difficoltà che ho incontrato, anche con aiuti materiali ed economici per beni di prima necessità. Ho conosciuto persone che mi sono sempre state vicine.
Adesso che i miei figli stanno crescendo, spero per loro che trovino la loro strada nella scuola e nella vita. Che Dio li benedica veramente e spero che tutti trovino sempre le forze per fare tutto, anche meglio di prima.



Intanto il numero dei volontari che aderiscono al gruppo Bimbo chiama Bimbo cresce rapidamente, con richieste di partecipazione da tutta la città e anche dai paesi vicini. Più volontari costituiscono maggiori risorse, rappresentano un contributo di idee e di energie straordinario, ma richiedono anche una organizzazione solida, con la precisa distribuzione di compiti e responsabilità.
Per consentire di dotarsi di una struttura giuridica più adeguata alla nuova realtà, e in grado di affrontare al meglio le prospettive future, verso la fine del 2004 viene decisa la costituzione dell'Associazione Bimbo chiama Bimbo Onlus.

Il Guardaroba in oratorio

GUARDAROBA E MAGAZZINO ALIMENTARE

A partire dal 2006 l'Associazione contribuisce a far ripartire un importante servizio parrocchiale: il Guardaroba, per la raccolta e la distribuzione di abiti usati e in buono stato, per donne, uomini e bambini. Ma fin da subito al Guardaroba si possono portare anche giocattoli e tutto quanto riguarda la cura dei bambini più piccoli (carrozzine, pannolini, scarpine ecc.).
Vengono individuati i locali a disposizione e si forma un primo gruppo di volontari che si lancia in questa nuova avventura.
La risposta degli utenti – non solo extracomunitari – è subito positiva e nel corso del tempo aumentano le richieste e la frequenza delle famiglie più bisognose. Forse anche perché il Guardaroba viene subito concepito e vissuto non solo come un semplice centro di smistamento di vestiti, dove recarsi frettolosamente, ma come un luogo dove sentirsi accolti e ascoltati, dove si è riconosciuti e attesi.
Fin da subito attiva al servizio di Guardaroba, Elena racconta i suoi primi tempi come referente: "*La mia 'avventura' al Guardaroba è iniziata con due stanze e un garage colmi di vestiti, di giochi e di tanta voglia di fare. Il Guardaroba era già stato attivato dalla parrocchia, ma aveva subito una battuta d'arresto, e "Bimbo" aveva voluto riprendere il servizio e cercava volontari. All'inizio era previsto un solo giorno di apertura: il lunedì dalle 17.30 alle 19.00. L'afflusso di persone anche allora era in costante aumento e così al lunedì si aggiunse il venerdì, successivamente anche il mercoledì. Molto lontano dal servizio organizzato che è adesso, nonostante tutto in quel periodo iniziale si sono poste le basi per questa attività, si sono avvicinate le prime storie di vita e di sofferenza. Alcune persone, poche, le ho riviste nel corso di questi anni: siamo "cresciuti" e cambiati insieme.*
Dopo la prima chiusura estiva, alla riapertura di settembre una donna marocchina portò un regalo dalla sua terra per me; voleva dire che non solo mi aveva pensato durante l'estate ma si era ricordata di portarmi un pensiero: piccoli gesti ed emozioni che fanno crescere.
Il numero dei volontari aumentava e anche le amicizie tra di noi. Il gruppo del Guardaroba oggi conta su un gran numero di collaboratori, ma voglio ricordare il primo gruppo "storico": oltre a me, Virginia, Vittoria, Alice, Gabriella, Marisa, Rosalba, Anna, Ornella, Franco, Daniela, Rosaria, Giuseppe, Francesco… e pochi altri che mi sfuggono".
Oggi il Guardaroba occupa gli spazi accoglienti di una ex grande serra, ristrutturata e adattata a magazzino in cui trovano posto abiti e beni di prima necessità di ogni tipo. Un ambiente spazioso e ben organizzato, dove gli utenti vengono ricevuti su

appuntamento. Nonostante ciò, si fatica a rispondere a un numero sempre più alto di richieste, in anni in cui la crisi economica colpisce fasce sempre più ampie di popolazione a partire proprio da chi vive fragili situazioni economiche e familiari.

Sempre nei locali dell'oratorio, e in modo complementare al servizio di Guardaroba, inizia anche l'approvvigionamento di un piccolo Magazzino di generi alimentari di prima necessità (tonno, olio, pasta ecc., ma anche omogeneizzati e latte in polvere per neonati), frutto di donazioni e di periodiche raccolte presso i supermercati della zona.

Da una serra rinasce il nuovo Guardaroba

I primi passi di questa esperienza li ripercorre Marta: "*Era l'estate del 2004 e Bimbo chiama Bimbo si era da poco costituita come associazione onlus. A me ed Elena fu chiesto di organizzare una sorta di dispensa in cui raccogliere generi alimentari di prima necessità da distribuire alle famiglie che si rivolgevano alla Porta accanto. Con l'aiuto di Davide iniziammo a liberare, pulire e sistemare una stanza dell'oratorio. Recuperammo delle vecchie scaffalature su cui disporre i prodotti che avremmo raccolto periodicamente fuori dai supermercati di Mompiano e che avrebbero costituito la spesa mensile da distribuire a una decina di famiglie. Ricordo i pomeriggi trascorsi a dare forma a questo servizio che ci sembrava, da adolescenti, un bel contributo a migliorare le cose, un aiuto concreto per le famiglie che attraversavano periodi di difficoltà. Dopo i primi mesi di assestamento, eravamo pronti a iniziare e decidemmo di aprire una volta alla settimana, il martedì pomeriggio. Oltre alle raccolte periodiche, ricevevamo donazioni da parte delle persone del quartiere che via via venivano a conoscenza del servizio. La gestione era molto semplice e il rapporto con le persone diretto e informale, anche se non mancavano incomprensioni*

rispetto agli orari degli appuntamenti, piccoli fastidi, la facile tentazione di giudicare senza conoscere a fondo... Gli appuntamenti mensili scandivano il ritmo di questa tessitura di relazioni da 'Volpe e Piccolo Principe' in cui, trascorso l'imbarazzo del primo incontro tra persone sconosciute, con il passare del tempo cresceva la confidenza e l'interesse per le storie di vita e le esperienze reciproche. Le famiglie che venivano al Magazzino aumentavano e con il passare dei mesi arrivarono altri volontari ad aiutarci: Anna, Marta, Barbara, Adriana… Nei commenti dei volontari di oggi ritrovo molte osservazioni che facevamo a nostra volta. E mi piace pensare che con il tempo e la voglia di mettersi in gioco sia possibile riuscire ad andare oltre il pregiudizio per incontrare davvero l'Altro e la realtà attorno a noi".

Nella sua sede attuale, il Magazzino alimentare dispone di una accogliente sala d'aspetto e di spazi ampi e ben attrezzati, dotati di scaffali e di frigoriferi. Nel corso degli anni il servizio è cresciuto e si è strutturato, grazie alla disponibilità di tanti volontari, alla scoperta di nuovi canali di approvvigionamento dei generi alimentari – come il ritiro e la distribuzione anche di cibo "*fresco*" (frutta e verdura) – e alla collaborazione con altre realtà associative e istituzionali.

I primi scaffali in oratorio e il Magazzino alimentare oggi

CAMBIO CASA

I lavori e l'inaugurazione della sede, premessa per nuove iniziative

Quando una famiglia si allarga... cambia l'automobile, ma soprattutto cerca una casa più grande ed accogliente per tutti. Si affronta un investimento importante, che comporta sacrifici e preoccupazioni, si fa attenzione a evitare ogni spesa superflua, consapevoli però che gli sforzi di oggi un domani verranno ripagati.

TRASLOCO IN VISTA

Anche Bimbo chiama Bimbo, prima di compiere dieci anni... ha avuto bisogno dei suoi spazi.
I problemi in oratorio erano dati dalla mancanza di un ambiente idoneo per le sopravvenute esigenze del Magazzino alimentare e del Guardaroba; serviva anche una sala d'attesa. Ancora, si dovevano fare i conti con spazi ridotti per le necessità del Baby-sitting emergenza e l'impossibilità ad aprire il Centro Zero Tre al pomeriggio, perché occupato dal turno del Sostegno allo studio.
Insomma, una serie di situazioni che a un certo punto hanno indotto la neonata Associazione a fare un passo davvero grande e impegnativo verso la ricerca di una nuova sede, per riuscire a mantenere e poi allargare servizi e attività forniti alle famiglie. L'occasione di un immobile disponibile nelle vicinanze dell'oratorio e il grande coinvolgimento di amici e volontari hanno fatto il resto.
Il fabbricato attuale è parte di un più ampio complesso immobiliare di proprietà della Congrega della Carità Apostolica Fondazione Bonoris, concesso in locazione alla Provincia di Brescia.
La Provincia ha sub-locato a Bimbo chiama Bimbo un fabbricato di circa 330 mq e l'area a verde adiacente di circa 5500 mq, inclusa una serra di circa mq 220. Un'area davvero enorme, ma abbandonata da tempo, in cui i segni dell'incuria erano evidenti: erba alta ovunque, serramenti rotti, impianti da rifare ecc. Occorreva rimboccarsi subito le maniche, radunare risorse e energie, per dare una nuova casa a Bimbo chiama Bimbo.

L'area della sede prima dei lavori

LAVORI STRAORDINARI

Carlo, responsabile della realizzazione, è stato testimone di mesi impegnativi ed entusiasmanti, durante i quali le tante discussioni e gli scogli che sembravano insormontabili vennero superati grazie al contributo e al lavoro di tante persone.

"Sono passati 6 anni da quel 29 giugno 2008, quando abbiamo inaugurato la nuova sede dell'associazione. Quando penso a quei tre mesi di lavoro penso a qualche cosa di unico e irripetibile: sicuramente un'esperienza nello stesso tempo pesante e caotica, gioiosa e intensa, coinvolgente e contagiosa. Quante riunioni per decidere il da farsi! Quante discussioni e anche quante perplessità e dubbi sulla realizzabilità di questo sogno! Troppo grande, troppo costoso, troppo impegnativo per un gruppo di famiglie da poco riunito in Associazione! E invece siamo partiti e siamo riusciti a portare a termine il nostro piccolo-grande sogno.

Le idee sull'utilizzo di questi nuovi spazi erano tante e varie (siamo una Associazione estremamente vivace e partecipe alla varie iniziative) e il mio ruolo (da bravo "puffo architetto", come mi hanno definito in quei mesi) è stato semplicemente quello di formalizzarle in un disegno complessivo, quantificarle anche a livello economico e incanalarle in un progetto che è stato presentato prima alla proprietà, poi alla Provincia e successivamente (il 25 febbraio) consegnato in Comune per l'approvazione. L'obiettivo che ognuno di noi aveva ben chiaro nella mente era quello di creare uno spazio accogliente, aperto, fruibile e funzionale – in primo luogo pensato a misura di bambini (i nostri utenti) – ma è emersa subito anche la volontà di creare uno spazio di aggregazione per tutti: utenti, volontari e comunità. Gli interventi realizzati sono stati massicci e hanno interessato l'intera proprietà nel suo complesso: dalle aree esterne, alla serra, al prefabbricato esistente. È stato creato il nuovo accesso pedonale da via Fontane con tutti i

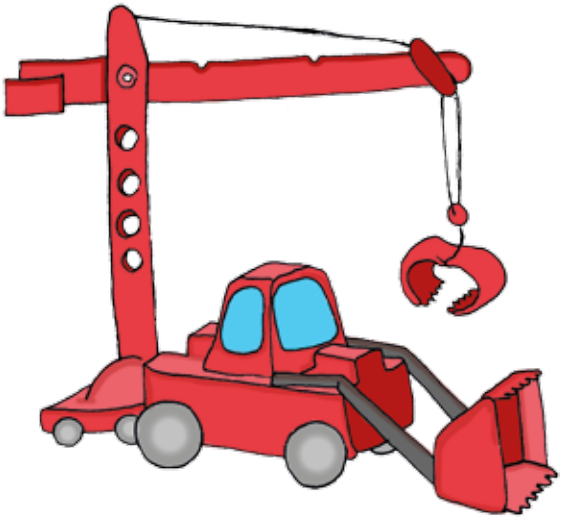
Grandi e piccoli al lavoro per togliere le sterpaglie

grafica www.madeinjump.it

vialetti e l'illuminazione esterna, la serra abbandonata è diventata il magazzino del Guardaroba, sono stati creati i wc esterni, il prefabbricato è stato radicalmente ristrutturato e abbiamo ricavato uffici e spazi aperti, luminosi, colorati, accessibili e aperti sul verde a misura di bambino. I lavori sono iniziati la seconda settimana di aprile e il 26 giugno abbiamo tenuto la conferenza stampa di inaugurazione: meno di tre mesi di lavoro per trasformare un edificio e un'area fatiscente ed abbandonata nella accogliente sede della nostra Associazione oggi frequentata da centinaia di persone.

Sicuramente quello che si vede oggi è il risultato di tante mani e tante teste, una reale opera collettiva. In quei tre mesi di lavoro hanno partecipato con grande generosità e disponibilità un numero impressionante di volontari, di tutte le età e, in particolare, tutti ricordiamo un gruppo di 4-5 persone, che è stato qui tutto il giorno per l'intero periodo a coordinare e sovrintendere il lavoro. Lo slancio dei volontari ha contagiato anche le ditte "ufficiali" che hanno lavorato per la parte edile, i controsoffitti e le pareti, la parte elettrica e idraulica, il pittore, il serramentista, l'allarme ecc.

È stato un periodo durante il quale ognuno (il pensionato che taglia gli arbusti, il giovane che tinteggia la cancellata, l'architetto che controlla, il volontario che chiude il cancello la sera, il presidente che passa e dice la sua ecc.) si è sentito importante e "protagonista" nella realizzazione di qualche cosa di bello ed è stata la dimostrazione che se c'è un'idea ben precisa e la forte volontà di realizzarla, le persone "di buona volontà" si trovano sempre e si riesce a realizzare in poco tempo ciò che sembra inizialmente un sogno troppo grande".



DOPO I LAVORI, LA FESTA

È una calda giornata di sole domenica 29 giugno 2008 e vengono in tantissimi per vedere e festeggiare insieme l'inaugurazione della nuova sede. La Santa Messa è celebrata da mons. Francesco Beschi e al taglio del nastro accorrono anche le autorità politiche e istituzionali. Ma soprattutto ci sono tante famiglie e tanti bambini, che fanno le prime corse sul prato, giocano nel cortile, prendono possesso dei nuovi spazi pensati e dedicati soprattutto a loro.
Il pranzo al sacco è consumato insieme, con una certa emozione, mentre nel pomeriggio si svolge una passeggiata nelle vie del quartiere, a sottolineare che questa è la festa per una comunità intera. Poi, esibizioni e giochi, per continuare la serata con la musica dal vivo. Nessuno se ne vuole andare, è bello stare insieme alla nuova sede di "Bimbo".

Pensionati con passione

A partire dai lavori per la sede, una serie di attività e servizi che richiedono presenza costante e una certa esperienza vengono garantiti in Associazione grazie alla preziosa disponibilità di "giovani" pensionati. A nome di tanti altri ne parliamo con Gianni.

Gianni, i lavori per la sede attuale di "Bimbo" hanno rappresentato un periodo di grande impegno per i volontari...
Innanzitutto furono mesi di grande entusiasmo e di partecipazione: i volontari sembravano "pionieri alla ricerca dell'oro"; stimolati dal presidente, ciascuno si rendeva disponibile a fare qualunque cosa, come strappare le erbacce, usare il badile e spingere carriole, grattare le ringhiere... poi, spesso, la giornata di lavoro finiva con una merenda tutti insieme.

Quale è stato il contributo di voi pensionati? Come era organizzata la vostra "squadra"?
Insieme a me, praticamente dalla mattina alla sera, c'erano Fausto, Franco, Angelo, Gianni ecc. Io seguivo, fra l'altro, i contratti con le ditte, altri si occupavano maggiormente dei lavori idraulici o di muratura, svolti anche grazie alla generosità di tanti amici artigiani. Quando c'era bisogno di un numero maggiore di "braccia", si chiamavano a raccolta gli amici e ciascuno dava il tempo che poteva. E' stato bello poter contare anche sull'aiuto di alcuni giovani stranieri, utenti dei servizi di "Bimbo", e che soddisfazione ottenere tutte le autorizzazioni e vedere piano piano crescere gli spazi a disposizione: i terreni, il parcheggio, il bel porticato... Piano piano è stato come realizzare un bel sogno.

Oggi che cosa fa un pensionato volontario di Bimbo chiama Bimbo?
Un pensionato che intende impegnarsi innanzitutto mette a disposizione la sua esperienza, maturata in una vita intera, per esempio per aiutare i giovani extracomunitari ad imparare un lavoro, ma i pensionati garantiscono anche una presenza indispensabile per l'apertura di diversi turni del Guardaroba e del Magazzino alimentare, curano la manutenzione del verde (che è immenso!) e la pulizia dei cortili, si impegnano al front office ecc. "Bimbo" rappresenta un po' una seconda casa, qui è difficile annoiarsi.

“La mia grande famiglia”

Viene dal Benin ed è a Brescia dal 2001: Prince è una donna molto dolce, che nei suoi primi anni “italiani” ha intrapreso diversi lavori, per mantenere e crescere i suoi due figli: Derick (7 anni) e Matilda (19 anni). Poi, ai problemi di salute si sono sommati quelli economici, con i Servizi Sociali comunali che l’hanno indirizzata da Bimbo chiama Bimbo. “Sono venuta dapprima per ricevere la spesa alimentare – ricorda Prince – e subito sono rimasta colpita dall’accoglienza. Il mio Derick era piccolissimo e iniziò a frequentare il Baby sitting, dove è voluto sempre tornare. Si creava un’amicizia fra le famiglie che portavano i bambini, anche grazie alle feste che venivano organizzate. Le volontarie conosciute mi riconoscevano anche per strada, dopo il servizio, fermandosi volentieri a chiacchierare. Per me era una grande gioia”.

Prince, che oggi abita a Mompiano nei locali della parrocchia, ricorda un episodio che le è rimasto nel cuore: “Un giorno che dovevo lasciare Derick al Baby sitting per andare a lavorare, il servizio non poteva essere garantito. Allora Fabio e Paola presero in braccio il mio bambino e lo portarono a casa loro per il tempo necessario, dandogli anche il latte con il biberon”.

Oggi “Bimbo” che cosa rappresenta, secondo te? “Bimbo chiama Bimbo ormai è diventata la mia grande famiglia in Italia. Le persone che incontro qui sono punti di riferimento che mi danno speranza e consigli per andare avanti. Sono cristiana e prego tutti i giorni per l’Associazione, che aiuta e sostiene tante persone”.

PIÙ SPAZI, PIÙ IDEE

I nuovi ambienti, e l'ampio giardino esterno, consentono finalmente di svolgere nel migliore dei modi alcune attività precedentemente iniziate e di dare forma a nuovi progetti.
Il servizio di Baby sitting emergenza nei mesi estivi e durante le vacanze invernali (quando chiudono scuole materne o nidi) si occupa dei bambini di donne sole o senza una rete familiare di sostegno: rappresenta un'esperienza straordinaria, che accoglie di anno in anno sempre più piccoli e trova ora gli spazi più idonei per esprimere tutte le sue potenzialità. Grazie al contributo insostituibile di giovani volontari e di figure professionali ad hoc, le giornate estive al Baby sitting sono animate dai giochi e dai sorrisi di bambini di ogni nazionalità e provenienza.
Come possibilità di fronte alla crisi economica, viene invece inaugurata nel 2010 una Scuola dei mestieri: 8 iscritti si impegnano in un percorso che affianca l'apprendimento della lingua italiana a un tirocinio presso un'azienda di pulizie industriali, per un inserimento nel mondo del lavoro. L'esperienza riscuote successo e ottiene buoni risultati.

I preparativi di una cena in sede

Un grande porticato, una bella cucina attrezzata, stanze confortevoli e un grande prato con i giochi dei bambini: le festine di compleanno trovano qui gli spazi preferiti, mentre anche altri gruppi o associazioni se ne servono per riunioni e iniziative varie. A metà giugno di ogni anno, la festa di "Bimbo" è un appuntamento ormai irrinunciabile per tantissime famiglie, ricca com'è di occasioni ludiche e conviviali. Intanto, nasce e si consolida all'interno dell'Associazione un gruppo affiatato di volontari che, sotto la sigla "*Happy Bimbo*", promuove cene a tema, aperitivi musicali, occasioni di vario tipo, con l'intento principale di fare conoscere i volontari (ormai tantissimi) fra di loro e di promuovere l'Associazione, in un clima informale e amichevole.
Un modo simpatico e coinvolgente per far vivere la sede non solo come un luogo dove ciascuno offre qualche ora del proprio tempo, ma come un posto dove sentirsi sempre meglio a proprio agio, fra amici. Sempre più queste iniziative cercano di coinvolgere non solo i volontari, ma anche le famiglie italiane e straniere aiutate da Bimbo chiama Bimbo, in una prospettiva di rispetto e accoglienza reciproca.

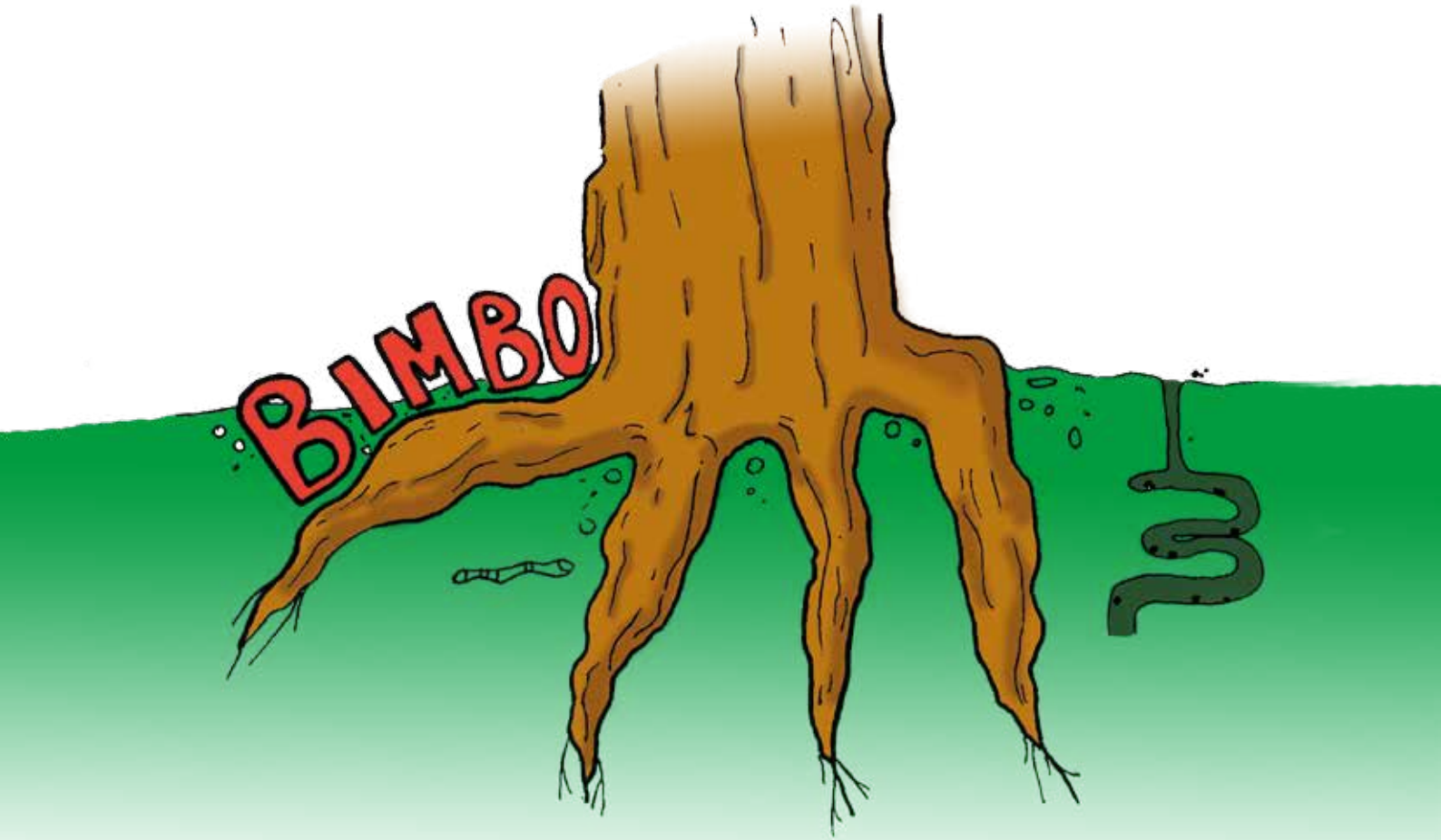
Incontro di culture e la Festa del dono

Nato nella splendida Fez, in Marocco, ancora molto giovane Dris è partito per l'Italia in cerca di un futuro; subito a Brescia e subito in fabbrica, a Roncadelle: "era il luglio del 1989, anni in cui il lavoro si trovava senza fatica, anche per noi stranieri che quasi non conoscevamo l'italiano", sospira quasi. Poi, prima di una breve esperienza all'Iveco, il lavoro lo porta in acciaieria a Montirone: un ambiente dove l'integrazione dei tanti stranieri è favorita dalle partite di calcio fra colleghi, che Dris stesso organizza: "Il calcio è sempre stata la mia passione, che soddisfazione fu riuscire a coinvolgere tanti colleghi, non solo marocchini, che arrivavano puntuali al campo di gioco. Era l'occasione per divertirsi insieme e per conoscerci meglio. Ancora oggi giochiamo due volte a settimana".
Ma nel 2007 la crisi inizia a colpire duro e Dris perde il lavoro: "allora abitavo a Chiesanuova con la mia famiglia, già con tre figli piccoli (una quarta è poi nata nel 2008) e d'improvviso le porte per nuovi lavori sembravano tutte chiuse. Non sapevo che cosa fare".
Antonella, un'assistente sociale del Comune di Brescia, indirizza Dris da Bimbo chiama Bimbo, per il ritiro della spesa al Magazzino alimentare: "Qui ho incontrato tanti volontari: con alcuni di loro nel tempo è nata una vera e propria amicizia, perché qui non ricevo solo un aiuto materiale, ma io e la mia famiglia veniamo anche

ascoltati con disponibilità. A 'Bimbo' le persone possono venire a sfogare le loro preoccupazioni e ricevere un aiuto psicologico".
Dagli alimenti ai vestiti del Guardaroba, la famiglia di Dris riceve aiuti, che lui ricambia: "mi rendo disponibile per varie necessità dell'Associazione, come i traslochi o il servizio di volantinaggio. A 'Bimbo' ho incontrato tanti miei connazionali, che apprezzano l'attenzione dedicata ai bambini piccoli e i servizi dedicati alla famiglia".
Che cosa può fare Bimbo chiama Bimbo di più e meglio? Dris non ha esitazioni: "Anche se è molto difficile oggi, l'Associazione dovrebbe insistere con le istituzioni locali per trovare piccoli lavori stabili alle persone disoccupate: è l'unica via per il recupero della dignità e dell'indipendenza da parte delle famiglie... e poi, naturalmente, dobbiamo organizzare un torneo di calcio!".
Anche la famiglia di Dris, insieme a tante altre famiglie provenienti dalle nazionalità più diverse, partecipa alla Festa del dono, uno degli appuntamenti più sentiti, promosso ogni anno prima di Natale, quando famiglie italiane e straniere si scambiano gli auguri con i volontari di Bimbo chiama Bimbo, e ricevono un pacco dono e giochi per i bambini.
Intervengono gli zampognari e non mancano musica e caramelle per tutti, prima di una bella merenda insieme. Un incontro non formale, per ribadire e confermare una volta di più un rapporto fatto di amicizia, di solidarietà e di rispetto reciproco.

VIVI NEL TERRITORIO

Il rapporto con enti e associazioni



"Abitare un territorio" non significa solo disporre di un tetto sotto cui tornare la sera, dopo una giornata di studio o di lavoro, ma vuol dire riconoscere le persone che abitano lo stesso quartiere, tessere con loro relazioni non banali, condividere esperienze e valori, per promuovere poco alla volta la crescita di una intera comunità.
Fin dall'inizio Bimbo chiama Bimbo ha cercato di comunicare i propri valori e di sensibilizzare un territorio sempre più vasto, rivolgendosi innanzitutto ai bambini delle scuole.

SUI BANCHI DI SCUOLA

Risale al 2002 la promozione del primo concorso di disegno "Con gli altri colora la vita", in collaborazione con le Scuole elementari di Mompiano e di Krizevci, per l'ideazione di un logo dell'Associazione e per dare visibilità ai diversi progetti in procinto di nascere. Arrivarono numerosissimi disegni e per l'imparziale giuria non fu semplice decidere: la scelta ricadde sul bel disegno del bimbo croato Teo Golub, che rappresenta un gioioso girotondo di bambini, ancora oggi protagonisti della comunicazione e della pubblicità di "Bimbo".
L'anno successivo un nuovo concorso di disegno, stavolta sul tema "Guardami e ascoltami", riconferma il successo della collaborazione con le scuole locali e contribuisce a portare a conoscenza della città le iniziative dell'Associazione. Del resto, a partire dal 2005 Bimbo chiama Bimbo mette a disposizione dei ragazzi bisognosi di un rinforzo scolastico il servizio gratuito di Sostegno allo studio, animato da volontari, spesso docenti. Un'attività che nasce dalla diretta collaborazione con alcuni insegnanti della Scuola elementare Arici e media Virgilio di Mompiano, che segnalano i casi più bisognosi di aiuto mentre, insieme ai volontari, tengono monitorati i risultati degli interventi attuati. Perché la scuola è una cosa seria, una grande occasione per costruire il proprio futuro, che non può essere sprecata.

La premiazione di un concorso di disegno

LE ISTITUZIONI

Non tarda ad aprirsi un dialogo con le principali istituzioni della città: per esempio, una convenzione con il Comune di Brescia, a partire dal 2006, permette per alcuni anni di potenziare le risorse a disposizione, aumentando il numero delle famiglie destinatarie della spesa mensile del Magazzino alimentare. Con il settore Servizi Sociali, inoltre, cresce la collaborazione per l'accoglienza di minori e di famiglie in situazioni di disagio.
Anche con la Caritas diocesana i rapporti si intensificano, soprattutto sul fronte dell'assitenza alle famiglie più in difficoltà.
Diversi studenti universitari – in particolare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – hanno svolto periodi di tirocinio e ricerche sui temi della solidarietà e dell'assistenza ai bisognosi, a partire proprio dall'esperienza di Bimbo chiama Bimbo.

Tihomir e Gordana ricevuti in Loggia dal sindaco Paolo Corsini nel 2007

La Congrega della Carità Apostolica (Fondazione G. Bonoris) condivide ideali assai vicini a quelli di "Bimbo" e interviene con azioni di sostegno e sviluppo della sua azione, come sottolinea il presidente Mario Taccolini: "*La prima impresa promossa dalla Fondazione fu la creazione, nel 1940, dell'Istituto Gaetano Bonoris di via Fontane in Mompiano, proprio nell'area dove ha oggi sede l'Associazione Bimbo chiama Bimbo.*
La grande struttura nacque perché a Brescia e a Mantova mancavano centri di questo tipo, specializzati nell'accoglienza e nell'accompagnamento nel percorso scolastico di minori affetti da disabilità psichica: fu così che a partire dagli anni Cinquanta e fino al 1976 il 'Bonoris' ospitò, a tempo pieno e a tempo parziale, ben 350 bambini ogni anno.
Nei decenni gli aiuti della Fondazione Bonoris hanno raggiunto moltissime realtà non profit. Risale al 2006, in modo particolare, l'inizio della collaborazione con Bimbo chiama Bimbo: i primi aiuti sono andati a sostenere i progetti di Baby sitting e di Sostegno allo studio, sino ai più recenti contributi deliberati in occasione del 150° anniversario della nascita del conte Bonoris.
In un tempo nel quale le risorse tendono a diminuire, in effetti, è opportuno percorrere nuove strade alla ricerca di una sussidiarietà frugale. Non è più stagione per progetti imponenti ed altisonanti: sembra più opportuno puntare alla realizzazione di idee innovative, semplici e progressivamente autosostenibili, in virtù del concorso del volontariato e di limitate risorse economiche. In questo modo si favorisce un pronto contrasto dei bisogni emergenti oppure ci si prepara ad affrontare quelli che stanno per arrivare, garantendo anche la riproducibilità quasi immediata delle iniziative positivamente sperimentate.
In occasione del quindicesimo compleanno dell'Associazione Bimbo chiama Bimbo Onlus l'augurio è quello di restare sempre fedele alla propria radice originaria, senza mai dimenticare di coltivare con creatività, passione ed intraprendenza la missione di vicinanza ai più piccoli e indifesi".

LA RACCOLTA FONDI

Come si sostengono economicamente i tanti servizi e i progetti di Bimbo chiama Bimbo? Come si trovano le risorse per soddisfare i crescenti bisogni e le richieste di aiuto da parte delle famiglie?
Naturalmente non è possibile fare affidamento esclusivamente sulle donazioni, pur generose, dei singoli cittadini…
Perciò, quando vengono trovati interlocutori attenti presso enti pubblici o privati, l'Associazione propone la stipula di convenzioni, mirate ad assicurare il sostegno nel tempo di un determinato servizio.
Sempre più viene percorsa anche la strada dell'accesso ai bandi di enti e fondazioni, con la proposta di dettagliati progetti, da realizzare in modo specifico.
Nel corso degli anni si sono poi consolidati alcuni appuntamenti di autofinanziamento ormai imprescindibili per il "popolo di Bimbo", quali: a ottobre la vendita di decine di quintali di mele del Trentino; prima di Pasqua la proposta di uova di cioccolato e di dolci colombe, con una straordinaria partecipazione nell'allestimento di bancarelle e punti vendita a Brescia e non solo.
E poi, le raccolte alimentari davanti ai supermercati, le cene a tema e le feste in sede spesso accompagnate dalla preparazione di squisiti pranzi a base di spiedo.
Occasioni diverse, accomunate dall'obiettivo di reperire le risorse necessarie per garantire sempre aperta la porta di "Bimbo" di fronte alle tante persone in difficoltà che bussano.

SUONA LA CAMPANELLA DEL PEDIBUS

L'Associazione si è fatta promotrice, a partire da settembre 2011, del progetto Pedibus, in collaborazione con il Comune di Brescia e l'Associazione dei genitori della scuola elementare Arici. Alcuni percorsi colorati, evidenziati da una particolare segnaletica, conducono ogni mattina a scuola, piccoli gruppi di bambini accompagnati da volontari che vigilano lungo ciascun percorso.
Un modo intelligente per conoscersi e condividere il semplice gesto di andare a scuola, limitando le code di auto nei pressi dell'edificio scolastico: una nuova abitudine che, se radicata, può contribuire a migliorare la qualità della vita di un quartiere intero e a ridurre l'inquinamento.
Del Pedibus parla Ruggero, che è stato fra gli artefici di questo progetto: "*L'idea di promuovere Pedibus è nata nel Direttivo dell'Associazione, come occasione per ringraziare i mompianesi per il crescente sostegno assicurato a Bimbo chiama Bimbo. Siamo partiti con 4 percorsi e circa 100 bambini iscritti, dopo aver studiato esperienze analoghe già operative in città come Monza, Treviso e Rimini*".

Quali caratteristiche ha un Pedibus?
"*Innanzitutto la presenza di parcheggi-scambiatori all'inizio dei percorsi, che devono essere percorribili in non più di 20 minuti circa; la messa in sicurezza dei tragitti (strisce pedonali comprese); due volontari accompagnatori per turno; cappellini o pettorine identificative… e poi è gratis*".
Chi viene a scuola insieme ai volontari del Pedibus?
"*Bambini che vogliono conoscere altri coetanei, che trasformano il breve tragitto per andare a scuola in un momento socializzante e positivo all'inizio di ogni giornata. A ciascuno di loro, poi, il giorno del compleanno facciamo anche un piccolo regalo*".
Oggi come sta andando questo servizio?
"*Avremmo bisogno di qualche volontario in più per coprire tutti i turni, ma certo è una bella soddisfazione vedere che con noi i bambini arrivano a scuola contenti e soprattutto riscontrare che i primi utenti (ora ragazzi della Scuola media) mantengono l'abitudine di andare a scuola a piedi*".
Un sogno nel cassetto?
"*Trasformare il parcheggio di asfalto davanti alla Scuola elementare in un bel giardino! Sarebbe davvero un bel risultato*".

COLLABORAZIONI E DISABILITA'

Nel corso di questi 15 anni sono state tantissime le Associazioni, i gruppi, le realtà che operano nel variegato mondo della solidarietà con cui Bimbo chiama Bimbo è entrato in contatto e ha collaborato. Elencarle tutte risulta davvero difficile, mentre è quasi naturale riconoscere il contributo di crescita e di maturazione che ogni scambio, ogni nuova relazione intessuta ha saputo dare all'Associazione di Mompiano. Per esempio, carica di significato è la collaborazione con l'Associazione Amici del Mare, di cui riferisce Mario.

"Più di 20 anni fa Mompiano e la sua comunità avevano mostrato attenzione e sensibilità al tema della disabilità, come dimostrano gli oltre 30 volontari coinvolti nel programma fisioterapico di Giampaolo e quelli che si dedicavano a Michael.

Circa un anno fa, una coppia del quartiere che ha in affido un bambino con importanti problematiche psicofisiche, insieme ad alcuni amici, hanno condiviso un progetto di gioco-fisio-terapia per bambini disabili in età evolutiva, concretizzatosi poi con la nascita di Ambugiampy (ambulatorio in ricordo del simpatico Giampaolo) negli spazi di Bimbo. Un luogo sereno e amichevole, dove la fisioterapista e gli altri volontari presenti durante la seduta sono amici con cui lavorare divertendosi. Un'ora di terapia che si fa ridendo, cantando, ascoltando la musica, giocando con l'acqua, con i cuscini e tutti gli altri giochi di cui la stanza è attrezzata. Una seduta in cui i bambini non piangono perché costretti a fare determinati esercizi, ma al contrario, trovano occasioni di gioco e divertimento nel rispetto delle loro effettive capacità e degli obiettivi da raggiungere. Otto bambini disabili hanno frequentato con gioia questo ambulatorio per un anno, un'ora alla settimana, il martedì e giovedì. Il progetto prevede anche la conoscenza e la presenza dei familiari nel centro, con i quali sono stati organizzati momenti di vita comune, con l'intento di offrire loro un sostegno morale, un'amicizia e una condivisione di fatiche, sforzi e gioie. Se "Bimbo" concede i locali, l'ambulatorio è interamente gestito dai volontari di Amici del Mare.

L'idea di fare rete con altri gruppi di volontari va nella direzione di aumentare le forze e le esperienze, per offrire sempre più servizi ai bambini e alle famiglie bisognose".

Sempre con attenzione alle necessità delle persone disabili, da qualche anno sono in corso altre collaborazioni. Per esempio, all'interno del servizio Guardaroba viene accolto un gruppo di ragazze ospiti dell'Anffas che, accompagnate da una educatrice, aiutano nelle attività di selezione e riordino di giochi e abiti.

Inoltre, alcuni giovani seguiti dalla cooperativa La Mongolfiera partecipano a progetti di socializzazione in ambiente reale e a interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale. In particolare, i giovani sono inseriti all'interno del servizio Guardaroba e sono sostenuti nelle loro attività da un gruppo di volontari sensibili e attenti alle dinamiche socioeducative, oltre che organizzative.

GIOVANI PROGETTI

Ragazzi protagonisti per disegnare il futuro

Il Progetto Giovani di Bimbo chiama Bimbo è un insieme di diversi e innumerevoli elementi: spontaneità e programmazione, entusiasmo, allegria, freschezza, responsabilità… È orizzontale e trasversale, perché la sua attività si estende alle diverse esperienze offerte dall'Associazione, nei campi più disparati; si è costruito pian piano negli anni, adattandosi alle esigenze e situazioni; soprattutto è cresciuto insieme ai giovani che segue.

COME NASCE

Agli inizi i giovani che frequentavano l'Associazione non erano tanti come oggi: ragazzi del catechismo, figli dei primi membi; non vi era nemmeno un apposito progetto a loro dedicato, più che altro si coniugava attività in oratorio e presso Bimbo chiama Bimbo.
L'Associazione era nata circa da un paio d'anni e Fabio, che al tempo era catechista all'oratorio, spingeva i suoi giovani alunni a cimentarsi in una serie di attività di volontariato. Per esempio, in quegli anni viveva a Mompiano un bambino gravemente malato e in una condizione familiare delicata. Colpiti da questa situazione, diversi ragazzi furono coinvolti in turni di assistenza per seguire il bambino: due fra queste ragazzine divennero poi le prime responsabili del Magazzino alimentare, appena nacque questo servizio all'interno di "Bimbo".
Anche se i ragazzi inizialmente non erano numerosi, i responsabili di "Bimbo" erano convinti che con il crescere dell'Associazione questa sarebbe potuta diventare un valido punto di riferimento e un centro educativo per i giovani, oltre che un ottimo spazio per esprimersi.
Così, nel 2006 si formò il primo gruppo giovani, costituito da circa 15 ragazzi di 13-14 anni, occupati in diversi servizi come il Baby sitting e il Guardaroba. Fu addirittura creato un direttivo del gruppo giovani, che poi si confrontava con il direttivo degli adulti.
Nell'agosto del 2006, per la prima volta i ragazzi di Bimbo chiama Bimbo parteciparono alla vacanza di Pinarella di Cervia organizzata dagli Amici Del Mare, a sostegno e in compagnia di persone diversamente abili. Finita la settimana erano tutti in lacrime perché nessuno di loro voleva tornare a casa! Grazie a questa prima positiva esperienza negli anni a venire i giovani che hanno partecipato alla vacanza di Pinarella sono notevolmente aumentati, tanto che ancora oggi ogni anno questa splendida esperienza viene riproposta.
Le attività del gruppo giovani continuarono: ci si incontrava la sera per chiacchierare e confrontarsi, si facevano gite stimolanti per affiatare il gruppo, come per esempio una prova di rafting!
Una svolta importante arrivò ad aprile 2008, quando l'Associazione decise di affidare il gruppo ad un educatore, Michele: già al suo primo incontro con i ragazzi, che erano circa una ventina, riuscì a coinvolgerli con il suo fare amichevole e gioviale; fu l'inizio di un intenso e profondo rapporto che tutt'ora continua. La scelta di affidarsi a un educatore fu fondamentale ed esprimeva l'interesse di Bimbo chiama Bimbo verso i ragazzi e l'enorme valore che

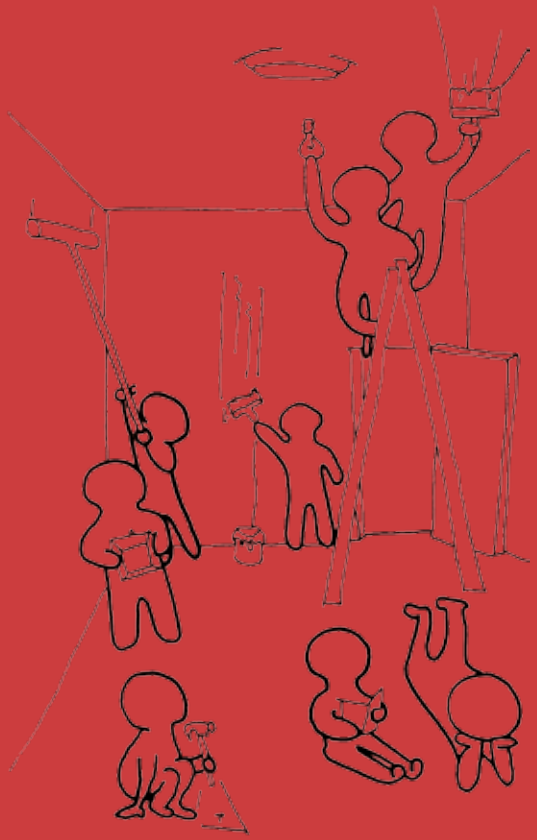
Tutti insieme sulla spiaggia di Pinarella!

a loro si riconosceva. Ci voleva quindi una figura competente in grado di formare i giovani presenti e di attirarne altri in Associazione, un fondamentale punto di riferimento per quel gruppo: sempre pronto e disponibile a una chiacchierata, un confronto, un consiglio o un aiuto; iniziò a seguirli passo dopo passo, coinvolgendoli ed accompagnandoli non solo nel volontariato quotidiano, ma anche nelle più svariate esperienze: Pinarella di Cervia, l'istituto ciechi di Milano, Borno a dicembre 2008 e 2009… Inoltre, più volte al mese il gruppo si incontrava per discutere e riflettere e spesso venivano invitati ospiti esterni per raccontare e informare su particolari temi: carceri, spreco e consumo di acqua, immigrazione, capitalismo…

Il 2008 fu anche l'anno di apertura della nuova sede e gli adolescenti non fecero mancare il loro contributo nei lavori. Per qualche anno fu dedicata loro una stanza, chiamata "*stanza giovani*": furono i ragazzi stessi a pitturarla e arredarla a loro piacimento.

Lo spazio si rivelò estremamente utile: era un ideale luogo di ritrovo per studiare, chiacchierare, guardare un film, mangiare insieme. A due di loro furono addirittura consegnate le chiavi in modo che potessero andarci quando volevano: uno dei tanti segnali della fiducia che veniva concessa ai ragazzi.

Ragazzi in gita a Milano e protagonisti delle feste alla sede di "Bimbo"



“Conoscevo a malapena Bimbo...”

Mi chiamo Francesca, ho 20 anni e faccio parte dell’Associazione da quando ne avevo circa 14. Ho avuto la fortuna di partecipare a molte delle esperienze che “Bimbo” propone e spesso mi viene chiesto di riassumere quello che in questi anni ha significato per me l’Associazione. Puntualmente mi accade di non riuscire a trovare le parole... Torno con la mente a sette anni fa, quando il mio catechista cerca di convincermi a partire per Pinarella di Cervia, con gli Amici del Mare. Noi, come volontari, siamo incaricati di servire ai pasti e di pulire il refettorio della colonia.

Io, timida e introversa, non avevo mai partecipato nemmeno a un campo estivo dell’oratorio. Bimbo chiama Bimbo lo conoscevo a malapena, giusto perchè ogni tanto accompagnavo una mia amica a piegare dei vestiti usati in una delle stanzette dell’oratorio e perchè al grest un biondissimo bimbo croato, che mi aveva regalato un braccialetto blu e diceva di amarmi, qualche anno prima mi aveva raccontato della sua famiglia bresciana che lo ospitava ogni estate.

Su insistenza del mio ostinato catechista, che per qualche motivo ha tanta fiducia in me e mi assicura che non me ne pentirò, e per contraddire un’amica che mi definisce “chiusa di mente” (sarò anche timida ma orgogliosa!) decido di partire per quell’anno, convinta che non ci sarei dovuta tornar più. Se ripenso ai lacrimoni che ho versato quando sono salita sul pullman per tornare a Brescia e a come rispondevo male a mia mamma (che non poteva proprio capire!) una volta a casa, mi viene da sorridere.

Dopo Pinarella è come se avessi deciso di non tirarmi indietro di fronte a nessuna nuova esperienza. Quantomeno all’interno dell’Associazione, che un paio d’anni più tardi ha inaugurato la nuova sede e ha ampliato i servizi, diventando ogni anno sempre più un punto di riferimento per le famiglie bresciane, e non solo.

In questi anni sono stata volontaria ai servizi di Sostegno allo studio, Baby sitting, Emergenza freddo, Guardaroba, ho fatto l’animatrice durante il grest in Croazia, sono stata in Tanzania.

Ho venduto uova di Pasqua, biglietti della lotteria, organizzato happy hour di beneficienza, raccolto giocattoli... Ci ho messo la faccia, il cuore, il tempo, le lacrime e tanti, tantissimi sorrisi.

Parlare della mia esperienza a “Bimbo” è complesso, come dicevo, a volte risulto noiosa, prolissa, altre volte non trovo le parole o mi lascio prendere dall’emozione; significa riassumere la mia vita da quando ho capito cosa comportasse averne una, descrivere le mie amicizie, cercare di restituire l’immagine di un luogo speciale, dove il tempo e il denaro sono relativi, soggiogati ai sogni e alle idee di chi vi entra per restarvi.

In *Walden* H.D.Thoreau racconta di un suo stimato amico filosofo e lo immagina a gestire un caravanserraglio lungo la strada maestra del mondo, sul quale appone idealmente un’insegna: “Trattenimento per l’uomo ma non per la sua bestia. Entrino quelli che hanno tempo libero e mente tranquilla, che cercano con ardore la diritta vita”. Dubito che la mia mente si possa definire tranquilla, ma io dalle mura del caravanserraglio ho sbirciato comunque e ho visto il prato all’ingresso di “Bimbo”, i bambini che giocano e gli sguardi di quelle persone sempre pronte ad aiutarti.

NUOVI ARRIVI

Questo primo nucleo di giovani è stato portavoce delle esperienze vissute grazie a Bimbo chiama Bimbo e quindi promotore verso altri coetanei, attraverso il passaparola e incontri nelle scuole e negli oratori, sfruttando la tecnica della *peer education*. Essi hanno costituito una rappresentanza che ha portato negli anni in Associazione un enorme numero di ragazzi da ogni parte della città.
Bimbo chiama Bimbo si mostra oggi alla città come un modello positivo: un luogo dove i ragazzi possono sperimentare nella pratica il volontariato, in un'età delicata come l'adolescenza in cui è vivo il desiderio di sentirsi utili ed efficaci. Appena arrivati vengono dati loro fiducia e valore, inserendoli subito in attività e servizi come Sostegno allo studio, Baby sitting, Guardaroba o Magazzino alimentare. Le opportunità sono davvero tante, si diventa protagonisti di solidarietà concreta e vissuta.
Inoltre, i giovani sono inseriti in una struttura tutelata e tutelante, studiata e curata da un educatore e da adulti accoglienti che sanno lasciare ai ragazzi spazio e modi per esprimersi. Un lavoro utile fu infatti quello svolto sugli adulti dell'Associazione, affinchè non fossero "gelosi" di ciò che avevano costruito o diffidenti verso i nuovi arrivati, ma pronti e aperti a condividerlo.
I responsabili di "Bimbo" sono inoltre disponibili ad incontrare i genitori dei giovani volontari, in modo che possano rassicurarsi nel vedere il luogo caldo, accogliente e protetto in cui i figli trascorrono ormai molto del loro tempo.

A contatto con le persone

Mi chiamo Michael, ho 30 anni e da circa tre sono un volontario di Bimbo chiama Bimbo. Sono sempre sorpreso dall'incredibile capacità con cui questa Associazione coinvolge e unisce cittadini di Brescia e provincia. Tanti, al punto che per alcuni servizi e progetti l'offerta di volontari supera la richiesta! Ho voluto riflettere sui motivi per cui siamo così attratti dalla possibilità di vivere questa realtà, a partire da quelli che spingono me a farne parte.

Iniziai col più classico dei desideri: rendermi utile a qualcuno. Questo primo e generico obiettivo ben presto cominciò a svilupparsi e arricchirsi senza sosta. In Associazione ho trovato accoglienza e ascolto, alcune figure chiave di "Bimbo" hanno dato valore alla mia persona più di quanto riuscissi a fare io in quel momento e hanno così contribuito alla mia formazione. Perciò il mio contributo è diventato anche un ringraziamento indiretto nei loro confronti.

Vivo ormai "Bimbo" come una seconda casa; questo significa anche molto impegno, parecchio tempo occupato

e tanti pensieri che brulicano continuamente in testa! Pensieri da cui nascono a volte belle idee e sintonie, ma anche contrasti e cambiamenti di rotta, necessari per tenere il passo con le veloci trasformazioni sociali. Impiegare alcune ore in un servizio o in un "gruppo di pensiero" può diventare un modo per scoprire se stessi come cittadini attivi; grazie a un volontariato consapevole e ad un'Associazione che fa sentire ogni volontario una parte importante di essa.

Il "Bimbo" è una realtà in continua espansione, di cui beneficia in maniera importante non solo chi si trova in una situazione di bisogno o di disagio: i volontari, infatti, che sperimentano una porzione di società creata da loro e fatta su misura per l'uomo, in qualche modo fanno partecipare di questa dimensione tutta la comunità.

Lo stand di "Bimbo" alla fiera Made in Steel

VERSO IL FUTURO

Più di 200 giovani fanno parte oggi dell'Associazione, il che è strabiliante pensando agli inizi. Bimbo chiama Bimbo cresce così non solo nel numero ma anche nella varietà: il volontariato diventa trasversale, coinvolgendo ragazzi con diverse personalità, provenienze, interessi e disponibilità.
Ovviamente un numero così elevato di ragazzi non permette che ciascuno sia seguito singolarmente con la stessa attenzione che può essere data ad un piccolo gruppo.
I livelli formativi in cui oggi si articola il Progetto Giovani sono i seguenti:

- presenza educativa in associazione di una figura di riferimento, pronta ad accogliere i volontari, affinchè si sentano integrati e importanti per le ore che dedicano e per ciò che fanno, dando quindi valore in tempo reale all'azione di volontariato, raccogliendo bisogni inespressi, disagi e fragilità e favorendo la loro aggregazione;
- esperienze oltre il servizio in Associazione: Emergenza freddo con i senza fissa dimora, Pinarella di Cervia con i diversamente abili, attività ricreative con bambini in Croazia, progetti missionari… che costituiscono vere e proprie esperienze di vita allo stato puro;
- incontri con tutti i giovani e testimonianze da parte di figure di altre associazioni o enti;
- formazione per i giovani impegnati nei servizi più delicati, come per esempio il Baby sitting estivo, al fine di alzare il livello del proprio agire, più consapevole, responsabile ed efficace.

Oltre ai volontari, arrivano a Bimbo chiama Bimbo anche molti tirocinanti che producono relazioni e tesi che fanno conoscere sempre più l'Associazione ad università e altri enti, dando visibilità e fornendo anche una letteratura documentata.

I giovani esportano il modello del grest in Croazia con la sigla "Ludi Krizevci"

Nel villaggio di Pomerini, in Tanzania, dall'estate 2012 si svolge una intensa esperienza missionaria di animazione e di gioco con i bambini, in collaborazione con "Smile to Africa"

Ai giovani viene attribuita sempre maggiore responsabilità, ripagando e riconoscendo il loro impegno e il loro tempo. Alcuni di loro sono infatti diventati referenti di progetti come la Tanzania e l'Emergenza freddo, altri hanno organizzato aperitivi ed eventi in Associazione per l'autofinanziamento dei servizi. Nel corso dell'estate 2013 e 2014, inoltre, in collaborazione con l'Associazione Gruppo Commercianti e Artigiani di Mompiano si sono svolte due magnifiche serate al parco Castelli pensate, organizzate e gestite soprattutto dai ragazzi.
L'inizio del 2014 ha portato un'ulteriore ventata di novità. Sono state costituite undici équipe giovani che, collaborando con i volontari adulti, si occupano di diversi ambiti di interesse, che riguardano: i servizi offerti dall'Associazione (Baby sitting, Pinarella e Ambugiampy, Guardaroba, Porta accanto, Animabimbo), i progetti all'estero e in collaborazione con altri enti (Emergenza freddo, Tanzania e Bolivia, Croazia, Ass. Libera…), le attività finalizzate a favorire l'aggregazione e la raccolta fondi (bancarelle, feste ed eventi organizzati dai giovani…). L'obiettivo è quello di potenziare la formazione dei ragazzi e la promozione dell'Associazione, anche attraverso nuovi metodi comunicativi (il giornalino "StrillaBimbo", il sito internet, i social network). Si realizzano sempre più concretamente gli scopi associativi: i giovani sono il futuro, ma anche e soprattutto il presente.
Ma perché tanti giovani si sono interessati e si interessano tuttora al volontariato? Le risposte sono molteplici. Innanzitutto il volontariato crea un forte senso di appartenenza, dà la possibilità di stare con altri coetanei e di instaurare nuove amicizie; suggerisce una risposta all'esigenza di definire la propria personalità attraverso esperienze formative, che spesso cambiano o approfondiscono il proprio modo di vedere il mondo e così anche il modo di vedere se stessi. Il giovane volontario prova l'impagabile sensazione di sentirsi utile nella società.

Bimbo chiama Bimbo nel 2008 ha ricevuto il premio Bulloni "*Attilio Lavecchia*" per la significativa attività svolta dai ragazzi nei diversi servizi. Il Comune, inoltre, prevede periodi di permanenza in associazione per giovani in particolari situazioni di difficoltà o fragilità, testimoniando la fiducia verso questa realtà, ma anche la crescente importanza sociale che sta assumendo a livello cittadino.

CON IL VESCOVO LUCIANO

Il primo degli incontri particolari che hanno scandito il quindicesimo anniversario di Bimbo chiama Bimbo si è svolto con il vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari, sabato 9 febbraio 2013 nel salone dell'oratorio. Un appuntamento carico di significato, visto che proprio all'ombra del campanile della parrocchia di san Gaudenzio si è costituito e ha iniziato a operare il primo gruppo di famiglie legate all'allora Operazione Bimbo chiama Bimbo.

Ai soci e simpatizzanti intervenuti mons. Monari ha portato una riflessione sul tema dell'accoglienza, nell'ambito della prima di una serie di iniziative formative dal titolo "E mi avete accolto". Proprio l'accoglienza, del resto, è il primo e fondamentale punto della Carta dei Valori associativa, che invita i circa 700 soci ad impegnarsi con qualità e costanza non solo nei servizi e nei progetti – in primo luogo in aiuto a famiglie in difficoltà con bambini – ma anche ad adottare un coerente stile di vita.

Richiamando alcuni passi del Vangelo, il vescovo Luciano ha messo in luce il valore della testimonianza cristiana quando esprime la capacità di avvicinare chi è nel bisogno, di ascoltare le tante solitudini del nostro tempo, di restituire un po' di dignità a chi se ne sente privato; tanto più se le iniziative intraprese si esprimono senza supporre, senza paragonare, senza giudicare.

Alla fine dell'incontro mons. Monari si è recato a visitare la sede di Bimbo chiama Bimbo, per finire la serata incontrando i volontari sotto il portico, in un momento di festa insieme.

DA PAPA FRANCESCO

Uno dei momenti più intensi organizzati per festeggiare i 15 anni associativi è stata l'udienza con papa Francesco in Vaticano, mercoledì 4 settembre 2013.
In tantissimi (oltre 200) da Brescia non si sono lasciati sfuggire l'occasione di incontrare il papa che più che mai ha a cuore "le periferie del mondo" e il destino delle persone più bisognose.
Incredibile il rapporto del pontefice con una piazza San Pietro gremita di pellegrini provenienti da ogni dove: papa Francesco non si è risparmiato in un lungo e intenso abbraccio con la folla, dedicando particolari gesti di affetto e di tenerezza alle persone più sofferenti.
Il papa argentino ha ricordato con gratitudine l'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù in Brasile, ponendo l'accento su tre importanti valori che rendono protagonisti i giovani animati dalla fede: l'accoglienza, la festa e la missione. "L'eco della Gmg di Rio – ha continuato – riguarda la buona novella, che non appare nei giornali e nella televisione …". "Si alzi forte in tutta la terra il grido della pace! – ha infine chiesto – …per la pace nel mondo intero, ma anche per la pace nei nostri cuori".
Prima di lasciare la piazza, papa Francesco si è concesso un altro personale dialogo con i pellegrini presenti. A quel punto è stata grande l'emozione di tutta la "delegazione" di Bimbo chiama Bimbo per il caloroso saluto del papa ai piccoli Michael e Antonio, nonché a Gottardo, che ha consegnato al pontefice una maglietta di Bimbo chiama Bimbo dipinta per l'occasione.

Bimbo chiama Bimbo

KRIZEVCI IN FESTA

Sabato 12 ottobre 2013 una cinquantina di associati hanno vissuto un appuntamento davvero speciale in terra croata: nella cittadina di Krizevci si è svolta una grande festa in onore della onlus bresciana, per ricordare i "15 anni insieme!".
Anni di aiuti e di collaborazioni, legati in primo luogo all'ospitalità estiva dei bambini croati, ma anche alle borse di studio, ai viaggi per portare aiuti umanitari…, fino alla recente esperienza del grest organizzato dai giovani.
Per accogliere gli amici bresciani, a Krizevci si sono mobilitati davvero in tanti: gli insegnanti, i direttori e gli educatori delle scuole locali, fino al sindaco di Krizevci, che ha portato un caloroso saluto nel teatro cittadino, dove la mattina si è svolta la cerimonia dello scambio dei doni e un piacevole spettacolo musicale con i bambini protagonisti.
Un ricco buffet organizzato nella scuola elementare "Ljudevita Modeca" ha poi permesso di assaggiare i tipici piatti locali, cucinati dalle famiglie croate, che hanno così incontrato gli amici italiani, per rinsaldare i legami di amicizia. Intenso il pomeriggio di visite e di giochi sportivi nella palestra cittadina, per poi chiudere la giornata con un'esibizione di canti a balli croati tradizionali.
La grande festa ha sottolineato la straordinaria esperienza di scambio e di amicizia, che nel corso degli anni riesce a crescere e rinnovarsi continuamente, coinvolgendo sempre più famiglie.

LA LINEA DEL TEMPO
alcune tappe

1998
Nasce il gruppo Operazione Bimbo chiama Bimbo

1999
Primo viaggio umanitario in Croazia

2000
Grest estivo a Mompiano con 6 bambini croati ospiti

2002
Sede del gruppo presso i locali della parrocchia di San Gaudenzio
Si forma l'équipe della Porta accanto
Concorso con le scuole "Con gli altri colora la vita"

2003
Concorso con le scuole "Guardami e ascoltami"

2004
Inaugurazione Magazzino alimentare e Centro Zero Tre in oratorio
Bimbo chiama Bimbo diventa Associazione Onlus

2005
Partono i servizi di Sostegno allo studio e di Baby sitting estivo

2006

- Apertura del Guardaroba
- Prima esperienza dei giovani a Pinarella

2008

- Decimo anniversario: Inaugurazione nuova sede e festa del decennale
- Premio Bulloni "Attilio Lavecchia"

2010

- Nuova sede del Magazzino alimentare
- Scuola dei mestieri

2011

- Parte il Pedibus a Mompiano
- Prima edizione "Strabimbo"

2012

- Prima esperienza missionaria a Pomerini, Tanzania

2013

- Quindicesimo anniversario:
- Incontro con il vescovo mons. Luciano Monari (9 febbraio)
- Udienza in Vaticano da papa Francesco (4 settembre)
- Festa con gli amici croati a Krizevci (12 ottobre)

Bimbo chiama Bimbo è cresciuto nel corso degli anni grazie all'opera di tutti i volontari e dei dipendenti. A partire dalla sua costituzione, hanno partecipato al Consiglio Direttivo:
Franco Ballerini, Lucia Ballerini, Fabio Baresi, Maria Grazia Barezzani, Michael Betelli, Gottardo Bontempi, don Simone Caricari, Federica Carlotti, Paola Cocconcelli, Emma De Michele, Ignazio Di Fazio, don Massimo Favalli, Ivana Ferraglio, Ruggero Frassine, Elisa Instuli, don Giacomo Laffranchi, Daniela Lazzari, Alessandra Lombardi, Caterina Micheletti, Carlo Minelli, Umberto Mezzana, Francesca Morandi, Massimo Pagliari, Roberto Pasquali, Alessandra Peli, Carola Prandelli, Daniela Romaioli, Eugenia Salvadori, Santina Savoldi, Irene Sissa, Rita Sissa, Angelo Spezia, Elena Spezia, Chiara Stefana, Cesare Trebeschi, Giacomo Zamboni.

Si ringraziano per la collaborazione e il contributo a questo libro:
*Jois Abiose, Lucia Ballerini, Marta Ballerini, Fabio Baresi, Giuliana Belleri, Michael Betelli, Francesca Conforti, Dris El Milasse, don Giambattista Francesconi, Ruggero Frassine, Anna Lisa Gasparini, Elena Gorgone, Matia Gubez, Daniela Iamoni, Roberto Manenti, Mario Manna, Gianni Mezzana, Carlo Minelli, Giampietro Moraschetti (*progetto grafico e copertina*), Silvia Mordenti, Sofia Musatti (*disegni*), Massimo Pagliari, Tihomir Plesa, Paolo Poli, Prince Grace, Annalisa Roversi, Irene Sissa, Mario Sissa (*redazione*), Mario Taccolini, Fabrizio Vertua…*
e tutti coloro che hanno trovato una foto, proposto un'idea, assicurato il loro sostegno.

Questo libro è stato realizzato con il contributo di

FONDAZIONE ASM
Gruppo a2a

L'Associazione **Bimbo chiama Bimbo onlus** ha sede a Brescia
in via Fontane 27h, Tel. 0302093006
email: *info@bimbochiamabimbonlus.it*
sito Internet: **www.bimbochiamabimbonlus.it**